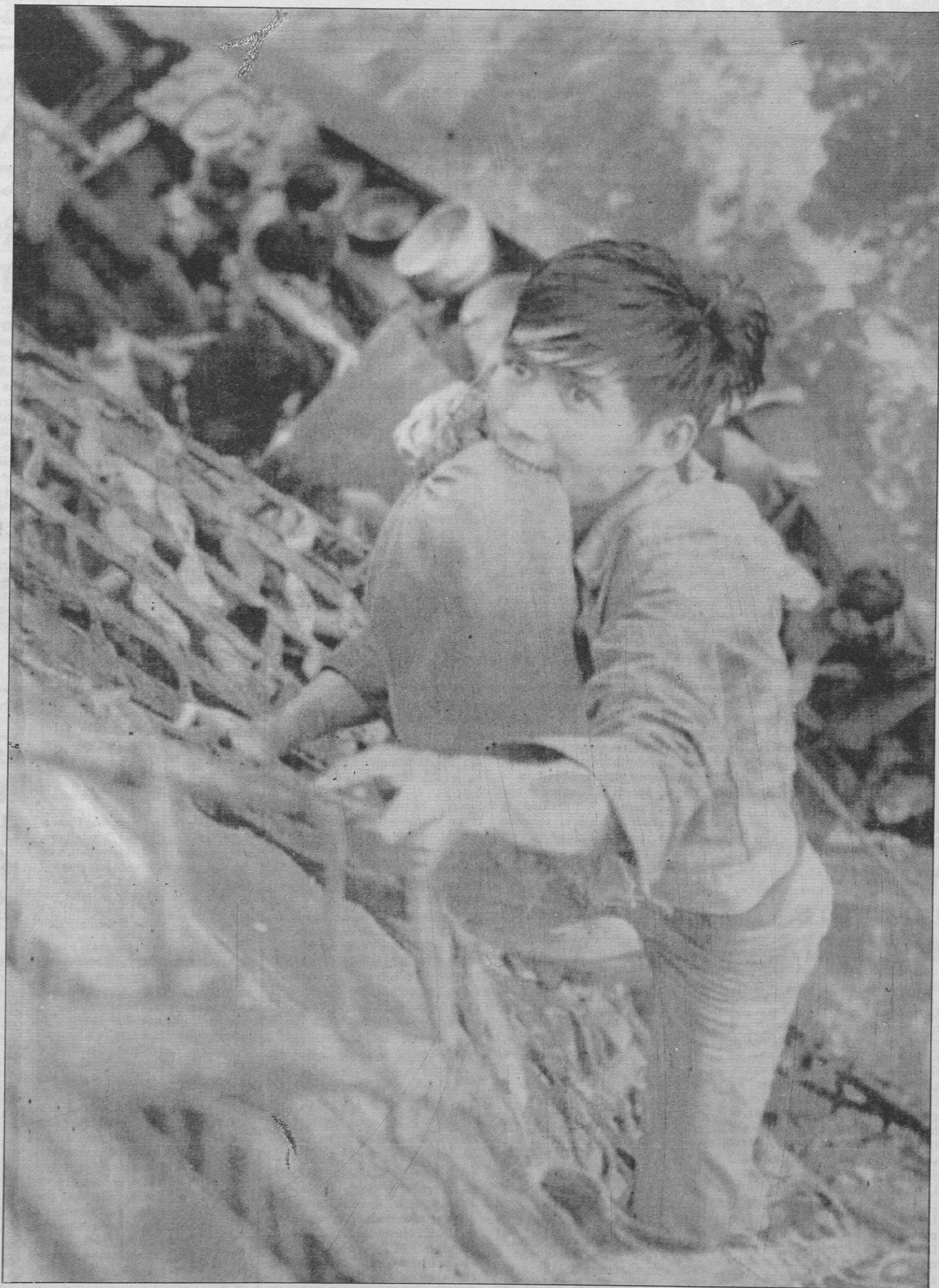


LOTTA CONTINUA

« Le forme di esistenza di tutte le classi si svuotano a tal punto che sorge la necessità di porre la stessa esistenza su una nuova base » Marcuse, 1929



Fuggiti dal Vietnam su un piccolo battello, derubati da pescatori che si sono dati alla pirateria, sbarcano infine in Malaysia. Qui i poliziotti gli rubano con la forza ogni notte il denaro, i gioielli e l'oro che sono riusciti a salvare; non solo ma vendono a prezzi folli pessimo cibo e vietano l'uso di medicinali: dicono con scherno « i malati degli altri gruppi muoiono molto bene, senza chiedere medicine ». Tre bambini del gruppo perdono la vita per le malattie. Qualche tempo dopo i poliziotti trascinano tutti al largo su quattro barche con poco carburante e solo con quattro bidoni d'acqua. All'ultimo momento arrivano le tre navi italiane: finisce così l'odissea di un gruppo di 319 profughi. In un'analoga operazione la stessa squadra navale ne salva altri 392. Si conclude così la missione delle tre navi italiane che hanno raccolto in tutto 907 vietnamiti costretti a fuggire dal loro paese (articolo a pag. 2. Nella telefoto in alto un'immagine di operazioni di salvataggio al largo del Vietnam)

Conclusa la missione degli incrociatori in Malaysia

Altri 711 profughi raccolti dalle navi italiane

Singapore, 31 — Settecento-undici vietnamiti sono stati raccolti oggi, con due distinte operazioni, dalle tre navi militari italiane, che da giorni incrociano nelle acque battute dalla «boat people». Sale così a 907 il numero dei profughi imbarcati, per cui la «missione di soccorso» può dirsi conclusa e alle 8 di domani gli incrociatori saranno in porto a Singapore.

Alcuni profughi hanno raccontato la loro storia. Fuggiti alla fine di giugno in 319 da Bac Lieu nel Vietnam, su una sola barca di 25 metri, sono subito stati depredati dai pescatori-pirati thailandesi. Il 5 luglio sono sbarcati in Malaysia ed hanno affondato la loro barca per non essere respinti. Sulla spiaggia di Rantao Aban sono stati ripuliti di denaro, gioielli e oro dai poliziotti. Più volte

nelle notti successive l'operazione si è ripetuta, anche nei confronti delle donne contro le quali sono andati con le mani pesanti.

Erano sempre i poliziotti ad intascare i soldi che i profughi riuscivano a racimolare in cambio di cattivo cibo a prezzi spropositati. Niente medicine: gli agenti dicevano con scherno che i malati di altri gruppi «Morivano molto bene» senza chiedere medicine. Alcuni giornalisti americani e francesi hanno cercato di consegnare cibo e medicine ma sono stati scacciati: è così che sono morti tre bambini del gruppo.

«I malaysiani erano più cattivi dei comunisti e dei pirati» hanno commentato a bordo alcuni profughi. L'odissea dei 319 è continuata con un trasferi-

mento in pullman a Kuantan dove sono stati imbarcati su quattro barconi «verso un'altra isola», come era stato loro promesso. Altro oro, scampato alle razzie, è servito a pagare il cibo a prezzi di speculazione. Le autorità locali hanno fornito solo quattro bidoni d'acqua e carburante sufficiente per prendere il largo ma non per raggiungere le isole. Poi una motovedetta li ha trascinati fuori dalle acque territoriali. Poco prima dell'ormai tradizionale taglio dei cavi è giunta la «Vittorio Veneto».

I piccoli battelli si sono stretti sotto le fiancate dell'incrociatore nel timore di perdere il contatto. L'imbarco è stato affannoso e le scene che sono seguite — protagonisti gli scampati e i marinai — hanno superato le barriere delle gerarchie militari.

L'inchiesta del casolare

I DETENUTI DI METROPOLI: "È UN ALTRO CASO PISETTA"

Roma, 31 — Una breve pausa per i magistrati che si occupano delle indagini sulle Unità Combattenti Comuniste e sul loro casolare - prigione - arsenale di Vescovio in Sabina.

Nel pomeriggio di ieri non si sono svolti interrogatori, mentre nella tarda mattinata c'è stato un vertice tra il sostituto Procuratore Generale Sica, il giudice istruttore Imposimato, il sostituto procuratore Mauro e il colonnello dei carabinieri Campo per fare il punto sugli elementi emersi dai tre interrogatori di ieri (Lapponi, Virno e Maesano) e concordare un calendario di atti investigativi che già nella tarda serata di ieri hanno visto nuovamente impegnati gli inquirenti. Oggi pomeriggio invece, a partire dalle 16, sono previsti gli interrogatori di Ina Maria Pecchia, proprietaria del casolare del reatino e del negozio di abiti usati di via Calamatta, e di Anna Rita D'Angelo arrestata venerdì sera e, pare, accusata da una foto tessera applicata su un documento d'identità falsificato rinvenuta a Vescovio.

Si è svolto ieri mattina l'interrogatorio di Lucio Castellano, della redazione di Metropoli, che doveva essere ascoltato dopo i suoi compagni Virno e Maesano in merito ai presunti «fondi neri» della rivista provenienti da rapine e sequestri effettuati dalla UCC.

Al termine l'avv. Mancini, difensore degli imputati di Metropoli, ha fatto pervenire all'ANSA un comunicato sulla vicenda dell'«uso del caso Vescovio», sottoscritto da Virno, Maesano, Castellano, Scalzone e Zagato, «redattori di Metropoli detenuti al G8». Nel comunicato si definisce l'intera operazione orchestrata sulle ammissioni di Piero Bonano come «una pezza d'appoggio a posteriori» per criminalizzare Metropoli e si paragona la gestione dell'imputato — superteste Bonano a quella che fu per Pisetta. Inoltre Castellano e i suoi compagni ribadiscono che «per gli strumenti del nostro agire politico abbiamo sempre contato solo sulle nostre forze».

Sul fronte dell'inchiesta viene dato per imminente anche un confronto tra Paolo Lapponi e il trio del casolare (Pecchia, P. Bonano, G. Bonano) che con le sue «ammissioni» messe a verbale è di fatto il principale accusatore di Lapponi come delle altre persone finora coinvolte in questa storia.

Infine c'è da registrare una precisazione sulla notizia riportata da qualche giornale circa il rinvenimento nel casolare — «pozzo di S. Patrizio» — di una piantina del sottosuolo urbano di Roma. Si tratta in realtà di una pianta della rete delle catacombe cristiane e non, come era stato detto, della rete fognaria della capitale: con cerchietti rossi sarebbero segnate le entrate e le uscite dei cuni-

coli. Resta l'interrogativo — e i magistrati già si stanno muovendo in questa direzione — sulla provenienza della carta, che evidentemente non è in libera vendita. Accademia delle Belle Arti, Italia Nostra, facoltà di Architettura, ministero dei Beni Culturali, uffici comunali, i «talpologi» avranno di che sbizzarrirsi sul canale a cui le UCC hanno attinto per procurarsi la carta della città sotterranea. Attentati spettacolari in programma? Localizzazione di depositi per le armi? Tunnel per la «guerra di lunga durata»? Gli stessi magistrati sono estremamente cauti nel formulare ipotesi su quello che per ora resta un pezzo di carta.

Quel "mostro" di Lapponi, nostro amico...

I compagni di lavoro di Paolo Lapponi invitano ad aprire all'interno del sindacato la discussione sulla sua vicenda politica e personale. Ancora una volta, anche la così detta stampa democratica, nella vicenda di Paolo Lapponi, ha dato un saggio di come si crei ad arte un «mostro» e di come oggi attraverso questi canali si riesca a orientare e influenzare l'opinione pubblica. Nel caso di Paolo è stato usato, nella maniera più degna dello «sbatti il mostro in prima pagina», lo sciaccallaggio sulla sua vita privata. Questo sistema informativo, è evidentemente funzionale alla logica di regime per cui chiunque oggi in Italia fa parte di un'area di dissenso ideologico, deve essere preventivamente criminalizzato. Sono irrilevanti in questa logica totalizzante, gli stessi diritti sanciti dalla costituzione e dal così detto «stato di diritto»; si procede ad interrogatorio del supposto imputato senza la presenza dei legali di sua fiducia, il reperimento degli elementi probatori dei capi di accusa è lasciato alle voci di corridoio, alle fughe di notizie dai vari palazzi di giustizia di turno, in sintesi alla «chiacchierata».

Diventa chiaro come in questo momento le libertà di informazione (per la quasi totalità di giornali) vengono intese non come visione obiettiva dei fatti, ma come libera interpretazione soggetta a ogni speculazione, e di ispirazione chiaramente faziosa e di parte.

Milano:
Conferenza stampa
su Sindona
dell'avv. Melzi

Sindona voleva uccidere Carli

Milano, 31 — Oggi l'avvocato Giuseppe Melzi, che cura gli interessi dei piccoli azionisti nel crack della «Banca Privata Italiana» di Michele Sindona, ha tenuto un'altra conferenza stampa, nel corso della quale ha fornito — a suo parere — degli elementi nuovi che potrebbero chiarire ulteriormente l'omicidio dell'avvocato Ambrosoli, ucciso nella notte fra l'11 ed il 12 luglio scorso a Milano. L'avvocato Melzi ha innanzitutto ricordato il ritrovamento il 15 settembre del 1973 del corpo senza vita del dott. Arturo Lando, già presidente ed amministratore delegato della «Banca Privata Italiana» di Sindona, nell'appartamento dello stesso. Collaboratore principale di Sindona, curava particolarmente i rapporti con l'estero. La moglie allora aveva sollevato dubbi su questa morte: venne aperta un'inchiesta che non portò ad alcun risultato concreto. Di fatto — ha continuato Melzi — la morte di Lando è da ricollegarsi ad un

episodio di cambi, per i quali le banche di Sindona, comprese quelle svizzere, avevano perso circa un miliardo di dollari. Questo nel 1973.

Degli operatori inglesi, che avevano subito la perdita in questi cambi, chiesero, venendo in Italia, perfino l'aiuto di Carli, quale governatore della Banca d'Italia. Ma Carli si rifiutò di intervenire. A questo proposito, in seguito nel 1975 un certo Alexander Manson, giornalista ed ex collaboratore dell'Intelligence Service, riferì ai magistrati italiani che dopo il rifiuto di Carli esisteva un progetto di far fuori il governatore della Banca d'Italia: il progetto era legato a Sindona ed ai suoi amici. Dopo avere ricordato altri casi non chiari, legati sempre alle attività finanziarie di Sindona, per ultimo Melzi ha detto che Ambrosoli doveva andare a testimoniare in America al processo e sicuramente la sua sarebbe stata una deposizione chiave ed importante. Questo il motivo per cui è stato ucciso. Per altro egli aveva confidato ai suoi collaboratori di avere paura ad andare in America. Infatti si era pensato di fornirgli una scorta armata. Ma...

10 anni a Saccucci

Latina 31 — Ieri sera la corte d'Assise di Latina, dopo 8 ore di camera di consiglio, ha emes-

so la sentenza contro Sandro Saccucci e Pietro Allatta, i fascisti responsabili dell'assassinio del compagno Luigi Di Rosa e del ferimento di Antonio Spirito. Il fatto, accaduto a Sezze il 28 maggio del '66 durante un comizio del MSI. Il fascista Allatta è stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario e tentato omicidio nei confronti di Di Rosa e Spirito ed è stato condannato a 16 anni.

Sandro Saccucci, ex deputato del MSI ed ora latitante, è stato riconosciuto colpevole di concorso morale in omicidio e tentato omicidio quindi condannato a 12 anni ma, riconoscendogli le attenuanti per l'articolo 116, ha avuto la pena ridotta a 10 anni e 6 mesi.

Sia Allatta che Saccucci sono stati anche condannati a risarcire ciascuno 3 milioni alla famiglia Di Rosa (tanto varrebbe per la corte la vita di Luigi) e 1 milione ad Antonio Spirito.

La Corte con questa sentenza ha cercato in parte di salvare dal ridicolo e dal grottesco questo processo, non accettando le richieste del più che discutibile PM De Paolis che aveva richiesto per il fascista Saccucci la risibile condanna a soli due anni e otto mesi, che sarebbe successivamente svanita con l'accettazione dell'articolo 116. Per Allatta De Paolis aveva richiesto invece 18 anni ma la corte ha preferito ridurli a 16. Ma con questa sentenza che accetta le attenuanti nelle responsabilità morali in relazione a ciò che accadde durante il comizio, si è voluto ugualmente concedere al fascista Saccucci uno spiraglio di giustificazione.

Per gli avvocati di parte civile nonostante sottolineino positivamente la decisione della corte di affermare le responsabilità del parà che con il suo comportamento provocatorio e minaccioso scatenò Allatta a uccidere e a ferire hanno dichiarato che non si è fatta completamente giustizia.

Bolzano - Alex Langer e Walter, 150.000; Milano - Sergio Bianchi, 5.000; S. Salvatore (AL), R. Barberis, 70.000; Taranto - Augusto e Antonio 20.000.

Totale	245.000
Totale prec.	266.060
Totale comp.	511.060

Teheran, 31 — L'ayatollah Shariat Madari, uno dei più autorevoli capi religiosi sciiti dopo Khomeini ha reso pubblico ieri, in una intervista rilasciata all'agenzia di stampa ufficiale, la Pars, le sue critiche al progetto della nuova costituzione.

Shariat Madari ritiene che sarebbe stato opportuno riprendere la costituzione promulgata nel 1906, dopo che per essa si era sviluppato un fortissimo movimento popolare. Ma'ari ha detto che giudica sufficiente l'abolizione da quel testo degli articoli relativi alla monarchia; si tratta di una costituzione caratterizzata in senso fortemente democratico sia per quanto riguarda le attività politiche che le libertà democratiche ed i diritti delle minoranze. Shariat Madari ha anche reso noto di aver rifiutato la proposta di Khomeini di una fusione di tutti i partiti di ispirazione religiosa in vista delle elezioni del 3 agosto per l'assemblea costituente. Madari, ha come tutti i principali leaders religiosi, formato il «suo» partito, denominato «Partito Popolare della Repubblica Islamica». Il vecchio ayatollah ha aggiunto di essere contrario all'ingresso nel governo di personalità religiose che secondo lui dovrebbero limitarsi a «dare direttive islamiche» senza mettere mano direttamente negli affari amministrativi. Un problema è

Iran

Shariat Madari polemizza con Khomeini - A Parigi riappare Baktiar

sorto, uno dei tanti, a confermare i dubbi che in molti nutrivano sull'opportunità di una accentuazione del carattere «islamico» della costituzione. Si tratta delle donne che avevano vinto il concorso dell'anno passato per entrare nella magistratura, cosa che è vietata dal Corano in quanto una donna mestrata è ritenuta «incapace» di un giudizio «obiettivo». Il ministro della Giustizia ha detto che esse potranno ripiegare sull'avvocatura o su altri lavori nell'ambito delle attività del ministero stesso.

Intanto, da Parigi, ha fatto la sua clamorosa ricomparsa una vecchia conoscenza: Shapur Baktiar, ultimo primo ministro nominato dallo scià, e sostenuto da Washington, scomparso dai giorni immediatamente seguenti l'insurrezione di febbraio. In una affollata conferenza stampa Baktiar ha duramente criticato il regime islamico. In particolare l'ex-premier ha parlato dell'«inesistenza di un governo centrale autorevole» e della conseguente «disgregazione del paese», frutto — secondo lui — di un «colossale malinteso tra Khomeini e le forze vive della nazione». Bak-

tiar ha poi detto di avere intenzione di tornare in Iran appena «saranno garantite condizioni di accettabile sicurezza» ed ha anche accennato alla sua intenzione di riprendere l'attività politica, seppur velatamente. E' un segno che l'interesse per l'Iran è lungi dall'essere sopito negli ambienti democratici occidentali, in particolare alla Casa Bianca.

Vale la pena di ricordare che la carta di Baktiar, un uomo che era nelle file degli oppositori dello scià da anni, una figura capace — questa era la speranza — di una mediazione tra le forze progressiste laiche e religiose, fallì soprattutto per il ritardo con la quale era stata messa sul tappeto. Ora la situazione fa pensare che una simile operazione sia nuovamente possibile, e forse, necessaria. Intanto, un quotidiano parigino, *L'Aurore*, lancia al figlio di Khomeini, e, indirettamente allo stesso ayatollah, delle gravi accuse: secondo quanto riferisce *L'Aurore*, infatti, Mehdi Agha Khomeini avrebbe compiuto frequenti viaggi in Svizzera per curare gli interessi personali della sua famiglia. Il figlio di Khomeini sarebbe anche, secondo il quotidiano

francese, l'uomo che controlla gli stipendi di tutti i funzionari pubblici e le operazioni finanziarie dei «comitati della rivoluzione». Un'ultima notizia, rosa, dall'Iran: sembra che

gli addetti militari statunitensi abbiano aperto trattative col governo iraniano per riacquistare 78 modernissimi caccia F-14 che erano stati incautamente venduti allo scià.

Secondo gli iracheni c'è la Siria dietro il golpe

La Siria sarebbe responsabile del tentato colpo di stato in Iraq. Questa la versione, sembra quella definitiva, delle autorità di Bagdad sui misteriosi avvenimenti dei giorni scorsi. La notizia è stata diffusa ieri dall'agenzia egiziana «Men», che, in un dispaccio da Bagdad riferisce che uno dei «congiurati», l'ex segretario del «Consiglio del comando della rivoluzione», Mohieddine Abdel Hussein, avrebbe confessato di appartenere ad un gruppo filo-siriano organizzatore del golpe. Si sarebbe trattato, secondo questa versione, di un estremo tentativo dei siriani di giungere all'unificazione tra i due paesi in condizioni di maggior forza di quelle attuali che vedono il regime siriano debole e minacciato di secessioni e l'Irak di Saddam Hussein lanciato in grande stile sulla scena diplomatica con l'appoggio delle potenze europee. Proprio per le critiche condizioni in cui versa Assad, però, pare improbabile una simile ipotesi: tanto più che, a dispetto dei problemi interni, la Siria ha già le migliori unità del suo esercito bloccate in Libano e difficilmente avrebbe potuto «mandare i suoi paracadutisti in Irak, come si dice a Bagdad fosse nelle sue intenzioni. Prende corpo, quindi, l'ipotesi sollevata nei giorni scorsi proprio da fonti ufficiali egiziane: una epurazione «preventiva» dei simpatizzanti siriani da parte di Hussein proprio per garantirsi una posizione privilegiata in un'unità sempre più improbabile tra i due paesi.

Zimbabwe-Rhodesia

Il reverendo Sithole, leader dello «ZANU» (da non confondere con l'omonima organizzazione del Fronte Patriottico che conduce la guerriglia in Rhodesia partendo dalle sue basi in

Mozambico) ha annunciato ieri in una conferenza stampa che il suo partito porrà fine al boicottaggio del parlamento. Lo ZANU, il maggiore partito legale «d'opposizione» nello Zimbabwe, aveva preso la decisione di boicottare il parlamento dopo le elezioni dello scorso aprile, vinte dalla formazione capeggiata dal vescovo Muzorewa, sostenendo che in quelle

elezioni erano stati commessi brogli. Non è stata ancora resa nota la data in cui i 12 parlamentari dello ZANU faranno il loro ingresso in parlamento, né se verranno accettati i due ministeri (Sanità e Viabilità) riservati al partito di Sithole.

Cosa può avere spinto Sithole a questa decisione? Probabilmente le pressioni della regina d'Inghilterra e del governo britannico (Sithole si è recato recentemente in visita a Londra), ed il massacro compiuto due settimane fa dalle forze di sicurezza rhodesiane di almeno 183 membri delle forze ausiliari dello ZANU (Sia il reverendo Sithole che il vescovo Muzorewa hanno organizzato delle vere e proprie milizie private).

Turchia

Una nuova esplosione di violenza ha fatto salire ieri l'altro a 556 il numero dei morti dall'inizio dell'anno. Attentati di carattere politico hanno causato due morti a Elazig, nell'Est del paese; un altro a Balikesir; uno a Kutahya nell'Anatolia ed un quinto ad Adana sulla costa mediterranea. Ma gli incidenti più gravi sono avvenuti in un villaggio vicino ad Hilvan, nella Turchia Sud orientale. Qui una ventina di uomini armati hanno attaccato a colpi di mitra la gente del villaggio, uccidendo 4 persone e ferendone sette. Tra i feriti un deputato del Partito della Giustizia (il partito reazionario di Demirel). Secondo le autorità gli incidenti sarebbero stati causati da contrasti tribali.

USA

Il governatore della California Edmund G. Brown si presenterà candidato alle elezioni presidenziali americane. Per aiutarlo nell'impresa è stato formato un comitato incaricato di raccogliere i fondi necessari alla campagna elettorale. L'annuncio è stato dato poche ore prima della partenza di Brown per Città del Messico, dove si incontrerà con il presidente Lopez Portillo. Come si sa la California, come molti altri Stati del Sud, prospera grazie ai milioni di chicanos (americani di origine messicana) ed al flusso di immigrati clandestini dal Messico che vengono impiegati in condizioni quasi schiavistiche nei lavori più duri e pericolosi. Difficilmente Brown potrà spuntarla.

Ma vale la pena di ricordare che alcune settimane fa, durante le polemiche sul piano di Assicurazione Nazionale contro le Malattie presentato dal senatore Kennedy, da molte parti una eventuale candidatura di Brown era stata indicata come uno dei motivi che avrebbero potuto costringere Kennedy a presentarsi a sua volta alle elezioni.

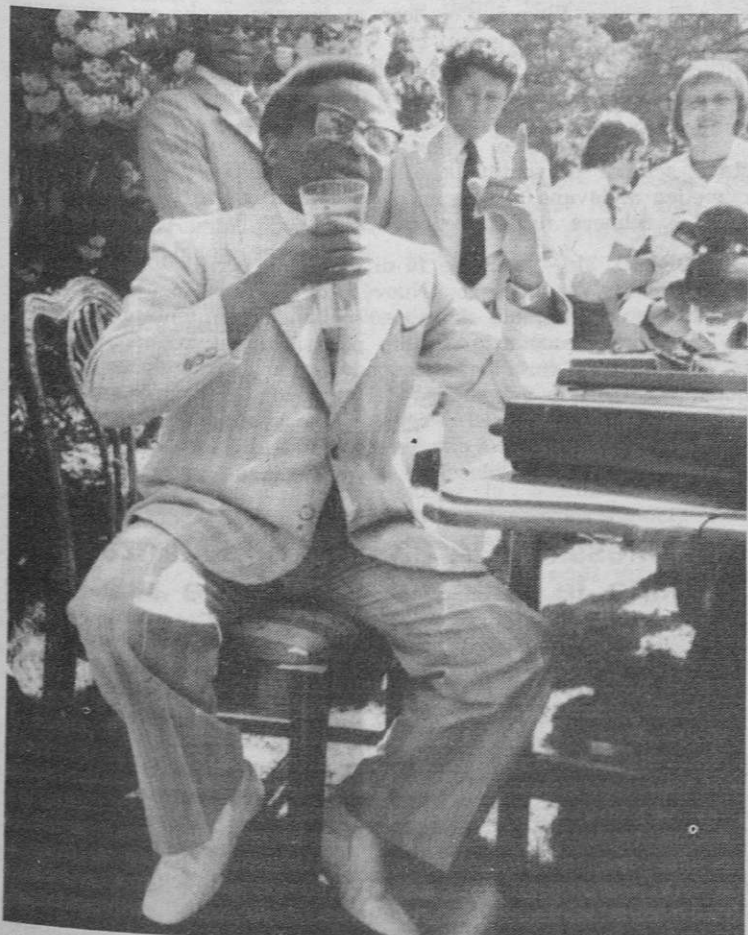
Egitto-Israele

Aspre polemiche hanno suscitato in Israele le dichiarazioni del ministro degli Esteri Dayan che ha accusato l'Egitto, per la prima volta dalla firma del trattato di pace, di aver viola-

to le clausole militari del patto, sostenendo che gli egiziani utilizzano per fini militari l'aeroporto di El Arish nel Sinai che invece dovrebbe essere adibito a scopi puramente civili. Ma la dichiarazione di Dayan, fatta proprio mentre il ministro della Difesa egiziano Kamal Hassan Ali è in visita ufficiale in Israele, non è piaciuta al governo di Tel Aviv, che ha giudicato le accuse all'Egitto ridicole e controproducenti; il ministero della Difesa israeliano da parte sua le ha definite «grossolanamente esagerate» ed ha definito «isterico» il comportamento di Dayan.

Medio Oriente

Stati Uniti, Kuwait ed Organizzazione per la liberazione della Palestina hanno chiesto ed ottenuto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU rimandi la discussione sui diritti dei palestinesi al 23 agosto. Questa notizia viene messa in relazione alle voci di un possibile cambiamento di posizione degli USA nei confronti dei palestinesi, fino a riconoscerne il diritto all'autodeterminazione; in cambio l'OLP accetterebbe la risoluzione 242 del Consiglio, approvata dopo la guerra del Kippur nel 1967. Intanto da Londra giunge una notizia preoccupante: la società assicuratrice «Lloyd's» ha dichiarato il Golfo Persico zona di guerra e si prepara ad annullare tutte le polizze di assicurazione sulle merci in transito per quella zona.



L'arcivescovo Abel Muzorewa, Primo Ministro rhodesiano

La vicenda Alfa-Romeo

Il consiglio di fabbrica risponde alle speculazioni dell'azienda

Milano, 31 — Decisamente non per tutti le ferie sono un periodo di riposo. O almeno così accade a tutti gli «alti comandi», messi in allarme dalle dichiarazioni che nei giorni scorsi ha rilasciato il presidente dell'IRI Pietro Sette, sulla ipotesi adombrata di una messa all'asta dell'Alfa Romeo o di alcune parti di essa. Alti comandi dunque («sindacato, la Fiat, i partiti») e insieme a questi il consiglio di fabbrica dell'azienda che questa mattina, per rispondere e difendersi dalle accuse che diversi quotidiani, di varia coloritura politica, conducono contro tutto il sistema delle Partecipazioni Statali e in particolare contro la politica del sindacato, ha tenuto una conferenza stampa presso l'umanitaria, sede dell'FLM provinciale di Milano.

E' stato Cazzaniga, delegato di fabbrica, a prendere per primo la parola: «Non è la prima volta — ha detto — che ci troviamo di fronte a simili voci di svendita o di smantellamento. E ciò che ci preme denunciare innanzitutto è il me-

todo con cui vengono diffuse. E' un diritto di Sette farsi intervistare da chiunque, ma di fronte a simili dichiarazioni la discussione deve confrontarsi con tutti i soggetti interessati e svolgersi nelle sedi naturali: il sindacato, il parlamento e i partiti politici». «Tuttavia — ha proseguito — senza trascurare le questioni formali, di correttezza, ci preme entrare nel merito delle sue affermazioni. Ed allora va contestata la tesi secondo cui l'Alfa Romeo non sarebbe più risanabile». Dati alla mano sono stati illustrati i risultati raggiunti, sia per quanto riguarda l'aumento della produttività, sia per ciò che riguarda l'aumento delle vendite.

E questo a conferma — secondo il CDF — della correttezza delle analisi sulle principali cause dei mali dell'azienda individuati fin dal congresso dei lavoratori dell'Alfa Romeo (24-25 ottobre 1977) e citati nel volantino diffuso alla stampa: il sotto utilizzo degli impianti, le scelte produttive non coordinate al mercato e l'esistenza di di-

rezioni con compiti sovrapposti scarsamente funzionali. E allora viene da pensare che in attesa degli sviluppi della crisi energetica e delle pesanti ripercussioni che avrà per il mercato automobilistico c'è chi ha voluto mettere le mani avanti, da un lato per scaricare le proprie responsabilità, dall'altro nel tentativo di perseguire la riduzione dell'industria pubblica a mero strumento di quella privata. Aggiunge infatti ancora il CDF che la proposta ventilata di trovare partners commerciali (una volta scartata l'ipotesi di fare dell'Alfa Romeo una fabbrica di sole macchine di lusso con le conseguenze che avrebbe sul piano occupazionale) non incontra resistenze a priori. Salvo ripetere casi come quello della Sofim (accordo Alfa-Fiat per la produzione di motori diesel) dove la partecipazione Alfa, in un primo momento (quello degli investimenti) fu del 33 per cento, per diventare il 3 per cento a produzione ormai consolidata. Insomma un vero regalo ad Agnelli. E preoccupazione non minore raccoglie infine l'ipotesi di partners stranieri in particolare giapponesi, che avrebbero a quel punto la possibilità di sfruttare il proprio peso decisionale per penetrare il mercato automobilistico, come è successo per le moto. Conclude quindi il consiglio di fabbrica che, ferma restando la volontà di non modificare il pacchetto azionario, se non per accordi parziali che favoriscano la produzione in scala (senza alcuna svendita ad industrie straniere o privati italiani come la Fiat (che in tal caso godrebbe di un vero e proprio monopolio) vanno riconfermate alcune scelte: la produzione "qualitativa" per gli stabilimenti del Nord, con un maggiore impegno del settore promozione-vendite, e un più corretto rapporto qualità-quantità per il Sud e la produzione di medie cilindrate.

UN OPERAIO MORTO E UN ALTRO FERITO. IL LAVORO PADRONALE UCCIDE ANCORA

Ancora due gravissimi incidenti sul lavoro: a Ventimiglia (Genova), un operaio «frontaliero» è morto questa mattina nell'ospedale della città dove era stato ricoverato ieri sera in seguito a gravissime ferite riportate mentre stava lavorando in un cantiere edile. Agostino Cordi di 51 anni è stato schiacciato dal movimento di una pesante gru, sotto la quale era costretto spesso a passare per lavoro. L'incidente è avvenuto a Garavan un paese della Costa Azzurra.

Un altro lavoratore, Giuseppe Renzi di 49 anni è rimasto ferito dallo scoppio di «scorie esplosive» nella fabbrica di munizioni «Martignoni» a Molassana, una frazione periferica genovese. Il Renzi ha riportato ferite al torace e al viso, con prognosi riservata sulla vista. L'incidente è avvenuto per «l'abitudine» dell'azienda di mettere in un semplice contenitore di plastica le cartucce imperfette.

Paralizza Napoli da 3 mesi lo sciopero degli autoferrotranvieri

Napoli, 31. — Lunghe file di gente che aspetta un taxi libero, metropolitana e circumvesuviana prese letteralmente d'assalto, molta gente che preferisce andare a piedi e — naturalmente — il trionfo degli «abusivi», che raddoppiano i prezzi del passaggio sui loro pulmini.

Questa è un po' la situazione a Napoli in questi giorni per lo sciopero, che ormai dura da oltre tre mesi, di almeno il 90 per cento dei guidatori e fattorini dell'Atan, l'azienda di trasporto pubblico municipalizzata.

Lo sciopero è guidato dal sindacato della Cisl e da quello fascista della Cisl, da anni radicati nel settore autoferrotranviario anche grazie a grossi errori commessi dal sindacato unitario.

Cosa chiedono gli autoferrotranvieri? In sostanza il calcolo delle ore straordinarie (che sono notevoli, dato il pesante disservizio della struttura pubblica) non più su base mensile, ma annuale, cosa che dovrebbe permettere il trasferimento di una consistente quota di queste sulla paga base, con evidenti benefici su tutte le altre voci salariali, (pensione, malattia, e ferie comprese).

L'amministrazione di Napoli ha fatto sapere che, oltre ad essere contraria ad uno sciopero di natura «corporativa» (i salari di questi lavoratori non sono certo bassi), non sarebbe nemmeno possibile accogliere una richiesta per la quale si dovrebbe fare una nuova legge.

Lo sciopero sarebbe, insomma, senza sbocchi.

Ma Cisl e Cisl non hanno desistito e continuano lo sciopero, malgrado evidenti segni di esasperazione da parte della stessa popolazione. Il tutto aggravato dall'istituzione di pochi pulmini privati noleggiati dal comune, i quali in cambio di una corsa: affollatissima e al limite del collasso nervoso, pretendono il triplo del prezzo del normale biglietto: 300 lire.

Anche stamattina il sindacato autonomo ha indetto un altro sciopero dalle 6 a mezzanotte. Per oggi è previsto nella sede dell'Atan, un incontro al quale parteciperanno, oltre ai sindacati autonomi, rappresentanti del comune e Cgil-Cisl e Uil.

Taranto vecchia si ribella alla tecnica dell'omicidio legalizzato

La polizia spara ad un posto di blocco e ferisce un giovane

Taranto, domenica 29 — Dopo il ponte girevole all'imboccatura con via Vasto staziona una volante della polizia. Due giovani proletari, Luigi Russo e Antonio Perrelli, passano a bordo di un motorino davanti al posto di blocco. Le guardie intimano l'alt, i due giovani non si fermano, questo è sufficiente ad autorizzare la polizia ad aprire il fuoco. Dalla volante si spara ad altezza d'uomo, le numerose persone presenti sul posto sentono fischiare le pallottole sulle loro teste e terrorizzate si buttano per terra. A scaricare la sua pistola in direzione dei due è l'agente Cosimo Simonetti, già noto ai compagni per essersi distinto nelle brutali cariche poliziesche davanti ai cancelli dell'Italsider. Un proiettile raggiunge ad una coscia Luigi Russo che in seguito verrà arrestato con Antonio Perrelli nel corso di una retata nei vicoli di Taranto Vecchia. Le imputazioni addebitate ai due, tanto gravi quanto provocatorie, vanno dal tentativo omicidio alla rapina impropria, in quanto li si accusa di avere cercato di investire i poliziotti

e di essersi resi responsabili di uno scippo.

Fin qui la cronaca di un tentativo di fucilazione secondo un cliché ormai collaudato da tempo dalle forze dell'ordine. Ma questa volta la polizia ha dovuto fare i conti con la popolazione di Taranto vecchia, che superato il primo momento di smarrimento, ha circondato la volante e gli sparatori gridando: «polizia assassina». Man mano che si strillavano slogan contro il terrorismo poliziesco, altri proletari domandavano cosa fosse successo e subito dopo si univano agli altri nella protesta. E proprio quando si stava rovesciando la «volante» e impedendo ai poliziotti di far sparire i bossoli è sopraggiunto un reparto della «celere» che ha caricato e disperso i manifestanti. Ma la rabbia e l'indignazione non si può disperdere. I compagni e i proletari di Taranto hanno richiesto l'incriminazione di Signorette e della sua pattuglia per tentata strage e le dimissioni del Prefetto e del Questore di cui sono note da tempo le connivenze con i fascisti.

Torino: arrestati 4 neofascisti. Tentata evasione dal carcere delle "Nuove"

TORINO — 31 — Quattro neofascisti del MSI sono stati arrestati mentre si esercitavano con le armi sulle Montagne di Boves, nel cuneese. Dovranno rispondere di detenzione, porto abusivo d'arma da guerra e ricettazione di materiale militare. I 4 neofascisti sono i fratelli Leopoldo e Giacomo Di Cleria, di 28 e 24 anni, abitanti a Carignano; Lorenzo Abate Diga di 18 anni, residente a Vinovo. Con loro si trovano anche un minorene C. G., anch'egli di Vinovo, che è stato tradotto nel carcere minorile di Torino, ed un operaio di 34 anni, residente a Carignano, denunciato, che si era allontanato dal campo la sera prima dell'arrivo dei C.C.

Erano in possesso di pistole, munizioni e pugnali, ed uno stava sempre di sentinella alle tende, mentre gli altri in tuta mimetica andavano ad allenarsi, «per distruggere la democrazia», come avrebbero dichiarato in seguito.

TORINO, 31 — Verso le 10 di oggi si è verificato un tentativo di evasione dalle Carceri «Nuove» di Torino. Tre detenuti, approfittando del cambio della sentinella, hanno tentato di uscire da una porta secondaria. Fallito però il tentativo, hanno bloccato due guardie carcerarie, tenendole come ostaggio, e si sono quindi rinchiusi in una stanza del carcere. Poco dopo sono giunti il direttore Surace, il G.I. Poggi ed il cappellano del carcere, padre Ruggero, che dopo oltre mezz'ora di trattative sono riusciti a convincere i 3 a rilasciare gli ostaggi ed arrendersi.

Messina - A 32 anni di distanza pagano le spese del tribunale fascista

Messina, 31 — A distanza di 32 anni l'amministrazione giudiziaria ha chiesto ed ottenuto il pagamento delle spese per un processo di cui fu vittima, dinanzi al tribunale speciale fascista, il deputato comunista Francesco Lo Sardo.

Nei giorni scorsi gli eredi di Lo Sardo hanno ricevuto una ingiunzione di pagamento per spese processuali di 49 mila lire e, polemicamente, si sono affrettati a versarli all'erario. Ora tutta la vicenda è oggetto di una serie di iniziative, prima fra tutte una mozione presentata in consiglio comunale dal gruppo comunista, nella quale si chiede di condannare l'insensibilità politica di quanti hanno permesso che un procedimento voluto dalla dittatura fascista contro un esponente democratico potesse avere un seguito a tanti anni di distanza. Lo Sardo fu il primo parlamentare siciliano del PCI ad entrare in Montecitorio nel 1924.

donne

Marisa Poliani dell'MLD spiega le differenze fra la proposta contro la violenza sessuale fatta dal suo gruppo e quella presentata dal PCI nei giorni scorsi

Un codice da rivedere al femminile

Al Parlamento il PCI ha ripresentato un disegno di legge che definisce «per la libertà sessuale». Quali differenze con la vostra proposta?

Intanto trovo contraddittorio il disegno di legge PCI fino nella sua definizione: «libertà sessuale», ma per chi?

Nell'intervista ad LC di qualche giorno fa, Angela Bottari sul reato di incesto che l'MLD vorrebbe abrogare e ricondurre al reato di violenza sessuale dice: «In questo caso sparirebbe il reato proprio d'incesto e vorrebbe dire che se avvenisse senza violenza non sarebbe più reato...». Dimentica che il codice Rocco punisce i «delitti contro la morale familiare» se ne deriva pubblico scandalo. Con questa preoccupazione rivela un moralismo che contrasta con la dicatura di «libertà sessuale». Rifiuta poi la possibilità di punire il marito qualora si imponga con la violenza dicendo: «Come si fa a legiferare... non vorrei che lo stato entrasse così pesantemente nella mia vita privata...». Le leggi attuali e il costume sociale affermano la libertà sessuale, ma solo per lo stupratore.

Quale è la differenza sostanziale fra i due progetti?

L'innovazione contenuta nella nostra proposta è che il reato esiste solo se non c'è stato consenso da parte della donna. Anche se a violare la sua volontà fosse il marito o altro parente, proprio per affermare la libertà di disporre del proprio corpo (ma questo forse è passato nel PCI solo come slogan).

Ma cosa vi aspettate dalle istituzioni?

Per difenderci da questo stato di cose abbiamo bisogno di leggi che ci riconoscano come aventi quella dignità di soggetti che il codice attuale ci nega. Non vogliamo più leggere che «la donna sequestrata deve essere ricondotta dal colpevole alla casa dove la tolse, o a quella della famiglia di lei, o collocandola in un altro luogo sicuro a disposizione della famiglia stessa». Dove la donna viene vista non come individuo ma in funzione della famiglia, secondo una norma tutelare che non fa altro che sancire la disparità. Quando la Bottari dice che si deve «aspettare che la società ci consenta di espletare questa nuova coscienza», rivela una complicità con il patriarcato e le sue regole ed un profondo disprezzo per la nostra dignità di donne.

Nella proposta MLD è prevista la procedibilità d'ufficio per le violenze contrariamente a come è attualmente, infatti c'è bisogno della querela per andare

in tribunale. Questo ha suscitato reazioni diverse...

Siamo convinte che la violenza sessuale va punita anche in mancanza di querela, come per tutti gli altri delitti. Se la donna ha paura di ritorsioni o minacce, o semplicemente decide di non «mettere in piazza» il fatto da lei subito, decide di non sporgere denuncia, rendendosi con questo complice dei violentatori. In tale comportamento prevale l'ideologia in base alla quale la sua reputazione viene comunque compromessa. Se non è sposata varrà meno come merce da contrattare. Se sposata risulta un'offesa alla proprietà del marito.

La società ritiene che la donna abbia più interesse a nascondere quello che la morale corrente considera una vergogna. Induce la donna a privatizzare i delitti sessuali e questo comporta l'impunità dei colpevoli che acquistano la certezza che lo stato premia i potenti, i soprafattori.

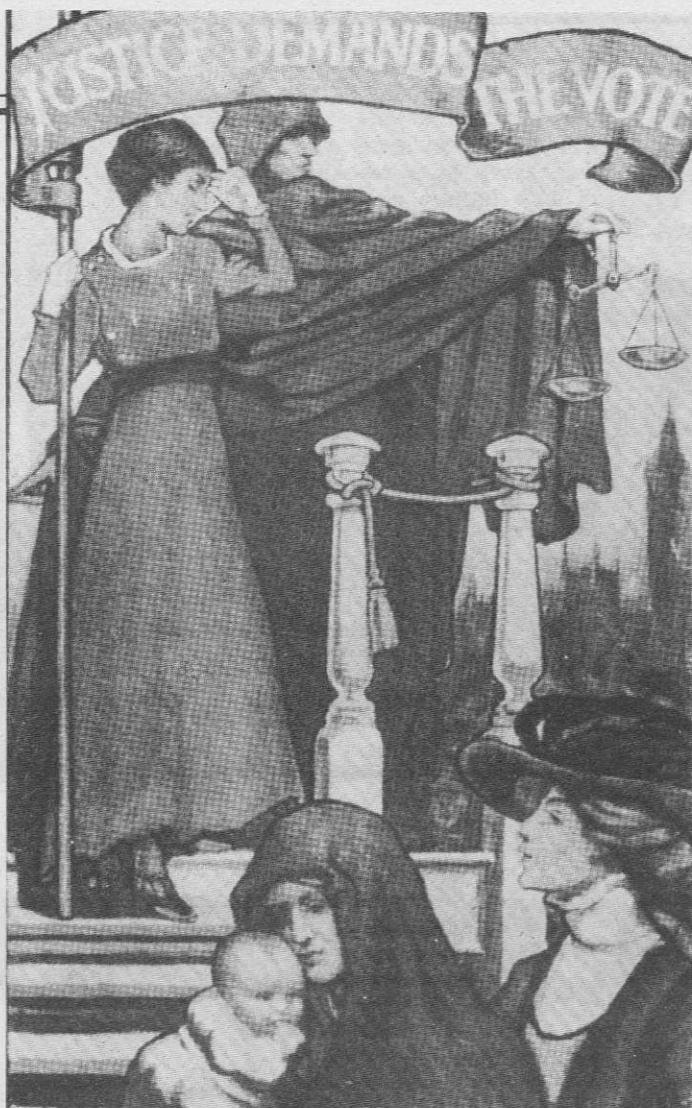
Perché si finisca di risolvere tutto «in famiglia» e per ribadire che il personale è politico, chiediamo poi che il processo sia fatto a porte aperte, come tutti gli altri (a meno che non sia la donna a richiedere le porte chiuse). Questo per sottolineare che è la società che consente tutto ciò che deve vergognarsi.

Troppe volte abbiamo visto la donna trasformata da accusatrice in imputata e sottoposta ai più umilianti ed oltraggiosi interrogatori che nulla avevano a che fare con l'accertamento della verità, ma col solo fine di annientare chi aveva sfidato il potere maschile, rendendo pubblici fatti che dovevano essere vissuti in privato con vergogna.

Anche per questo chiediamo che le indagini si rivolgano solo a scoprire se c'era il consenso della donna. Ed è in veste d'accusa a questa società che vogliamo esista la possibilità di essere presenti in aula, tutti i gruppi che hanno come scopo la liberazione sessuale, nel tentativo di difendere la dignità della donna.

Alcuni avvocati difendono gli stupratori dicendo che la donna è puttana, altri dando la colpa alla società, come vedete il problema della difesa?

Nessuno vuole togliere il diritto alla difesa, ma finora non ci si è preoccupati di come veniva spaventata la donna durante il processo. Se gli stupratori sono persone da difendere, la donna non deve essere considerata un oggetto sessuale ad uso e consumo di avvocati, magistrati più o meno reazionari.



Violenta la figlia e scoperto sfascia la casa

Cagliari — A Dolianova, un paese a una ventina di chilometri da Cagliari, un uomo di 40 anni è stato arrestato perché colpevole di avere ripetutamente violentato la figlia di 15 anni. La ragazza ha raccontato tutto alla madre che si è recata al commissariato per denunciare l'uomo. Fernando Follese che ora si trova nel carcere del «Buoncammino» con l'accusa di atti di libidine violenta, violenza carnale e maltrattamenti. Prima di essere arrestato l'uomo si era reso irreperibile, ritornando per due volte di nascosto in casa dove è stato arrestato. Durante la prima «visita» ha distrutto mobili e suppellettili.

Taranto — La notte fra il 22 ed il 23 luglio, Cosimo Fanelli, 24 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, soprannominato «micio-micio» nell'ambiente della malavita locale, rapì dalla sua abitazione e violentò una ragazza di 17 anni, minorata psichica, abbandonandola poi nuda e ferita. I genitori la ritrovarono solo il giorno dopo. In ospedale fu giudicata guaribile in una settimana. La giovane, che non sa parlare, ha faticato nel dare indicazioni utili all'arresto del violentatore.

Costui, che frequentava la famiglia della giovane ha attirato i sospetti per vistosi graffi alla faccia. Quando poi ha riconosciuto come suo un oggetto di uso personale trovato accanto alla ragazza, è stato arrestato.

Sotto-segretariato alla condizione femminile da molte parti piovono i no

L'annuncio della riproposizione di un sottosegretariato alla condizione femminile nel nuovo governo ha causato reazioni polemiche da parte delle parlamentari dei PCI, PSI, PRI, PDUP, PR e delle indipendenti di sinistra; anche l'UDI ha mandato una lettera al presidente del consiglio incaricato, Filippo Maria Pandolfi, in cui ricorda i movimenti femminili consultati all'atto della costituzione del governo avevano richiesto un organismo che facesse da tramite tra le diverse realtà del movimento nel paese

e il governo.

Inoltre l'UDI da un giudizio negativo anche sulla scelta della persona, Ines Boffardi, che «si è sempre schierata su posizioni maschiliste» ed antagonista al movimento.

Anche in Francia, dove la condizione femminile è stata ritenuta degna di un ministero, aggiunge la lettera, confinare questo «problema» si è rivelata una politica fallimentare.

Auguroni a Giulia e Vittorio di Portici per la nascita della loro bambina. ANTONIO

La sen. Carla Ravaioli della sinistra indipendente propone la modifica dell'art. 37 della Costituzione

Parificate per legge

Continua a ritmo pressoché giornaliero, la presentazione di disegni di legge vecchi e nuovi o di parziali aggiornamenti di articoli che riguardano le donne. Una è stata presentata dalla sen. Carla Ravaioli, della sinistra indipendente, che ha proposto la modifica del primo comma dell'art. 37 della Costituzione, perché «gravemente limitativo» della parità dei diritti della donna lavoratrice e, pertanto, in contraddizione sia con l'art. 3, che sancisce l'eguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzioni di sesso, sia con la legge sulla parità, recentemente approvata. In questo comma dell'art. 37, invece, è ritenuta «essenziale» per la donna la funzione familiare. Educare, crescere i figli, occuparsi dell'andamento domestico continuano a pesare solo sulle donne, la cui condizione lavorativa e sociale rimane ancora subordinata — dice la Ravaioli — perpetuando la situazione del doppio lavoro. Naturalmente, una modifica in questo senso, non deve andare ad intaccare la «protezione» della lavoratrice madre e del bambino. Sono questi alcuni dei presupposti, come ricorda la stessa Ravaioli, portati avanti, fin dai suoi inizi, dal movimento delle donne, che ha sempre chiesto un'effettiva parità, conseguente ad una maggiore responsabilizzazione maschile nei confronti dell'educazione dei figli, coadiuvata dalla creazione di fondamentali servizi sociali.

Recentemente, oltre alla spinta del movimento delle donne, le campagne elettorali sempre più ravvicinate, hanno favorito una maggior «attenzione» ai problemi delle donne. Se da una parte questi cambiamenti del codice sono positivi, dall'altra la corsa alle leggi sulla «condizione femminile», questa semiparificazione legale, lascia aperti non solo tutti i problemi del nostro rapporto con le istituzioni ed i partiti e di come vengono cambiati i nostri contenuti, ma anche di come sia possibile trasformare la nostra realtà.

In Sud Corea contro il «turismo del sesso»

Negli ultimi mesi in Sud Corea le donne hanno organizzato un sindacato femminile e degli scioperi nelle fabbriche tessili per protestare contro le discriminanti condizioni di lavoro. Durante questi scioperi un gruppo di donne sono state malmenate e coperte di escrementi e vari arresti sono stati effettuati usando una legge di discriminazione anticomunista che serve per bloccare qualsiasi protesta. Nel Sud Corea si è inoltre sviluppato fin dal 1973 un forte movimento di donne contro il «turismo del sesso» dei giapponesi, che si svolge incoraggiato dal regime di Pak.

THEY DON'T LIKE YOUR BE SO FREE

M. ha 19 anni, vive con la sorella e con il marito della sorella, ha perso entrambi i genitori quasi due anni fa. E' apprendista in una piccola fabbrica, come operaio.

I. ha 18 anni, vive con la madre e un fratello. Anche lui lavora in una piccola fabbrica, come operaio.

Anche G. è operaio, abita con i genitori e due fratelli più piccoli. Vivono tutti e tre a Quarto Oggiaro, forse il primo dei ghetti-dormitori costruiti nella cintura milanese, un quartiere disumano: una colata di cemento e violenza sociale che uccide la fantasia e i pochi colori che sono ammessi sotto il cielo della Milano industriale ed industriosa.

Prima di incominciare a parlare M. mi ha chiesto se avevo un panino.

« Sai — mi ha detto — quando esco dal lavoro lo stomaco mi brucia e ci devo infilare qualcosa... tutti quegli acidi ».

Uno dei pochi posti dove possono andare dopo il lavoro per incontrarsi con altri come loro è il Parco Sempione, loro lo chiamano Central Park. Ma la Milano operaia, la Milano democratica ed antifascista mal tollera le aggregazioni che sfuggono agli stereotipi, e così sono arrivati i cellulari della PS, i manganelli, la violenza indiscriminata. « Vogliamo ripulire il parco da questo cancro sociale » ha dichiarato il questore della zona Sempione.

Buon lavoro, sbirro! Che tu possa incontrarci, in una retata, i tuoi figli perché « the times they are a-changin' ».

A cura di Gilda Arcuri & Roberto Delera



«...io dico, lascia che

Il parco: beccano solo i poveracci

M. — Il parco è sputtanato perché ci sono i bucomani, la gente « per bene » si lamenta e allora chi ci va di mezzo siamo noi, vedono le siringhe per terra e pensano che tutti si buchino...

G. — Un nostro amico è stato preso durante la retata, solo perché era lì, l'hanno portato sul cellulare e l'hanno fatto spogliare, non aveva niente addosso; ci sono rimasti male e gli hanno detto: « Non farti più trovare qui altrimenti ti diamo la diffida! ». La diffida solo perché vai al Parco!

I. — Adesso al Parco ci va poca gente, sai è diventato rischioso...

M. — Speriamo che ora la storia si tranquillizzi, perché è un posto bello. Non è che ce ne sono tanti a Milano di posti così; il fatto è che ci sono tante mamme che ci vanno coi bambini... però io non capisco, gli sconvolti stanno per i cazzi loro, non cagano il cazzo a nessuno...

I. — No, è che se vanno dietro il bar Bianco ci trovano un sacco di siringhe... i bambini ci giocano, e loro si spaventano...

M. — Comunque i caramba sono dei bastardi, non fai male a nessuno e ti trattano come un delinquente, i delinquenti invece sono loro, sono loro che menano. A uno l'hanno preso e menato, poi quando si sono accorti che non c'entrava niente con lo spaccio di eroina, l'hanno buttato in mezzo alla strada.

G. — E' vero, loro non vanno a cercare i mafiosi, i pezzi grossi... beccano solo i poveracci... quest'inverno a Quarto Oggiaro girava una squadra speciale, non potevi fare un cazzo... non potevi neanche stare davanti a Italo (un bar di Quarto Oggiaro, n.d.r.)... c'era un blocco stradale verso Affori, uno verso Roserio, uno verso Milano... sembrava un campo di concentramento non potevi uscire, e volevano beccare solo quelli che spacciano per bucarsi... i mafiosi quelli li lasciano in pace.

Una lotta, il vivaio: Quarto Oggiaro Story

G. — A Quarto Oggiaro c'è un vivaio che ha più di 25.000 piante, è bellissimo, e il Comune ci vuole mettere le mani sopra. A Quarto quando scende la sera non sai dove andare e allora vai lì, te ne vai in fondo e sembra di stare nella foresta. Se chiudono il vivaio puoi andare in giro con la maschera antigas. Siamo andati al-

lora al Consiglio di Zona, abbiamo fatto assemblee, una petizione e siamo riusciti a bloccare i lavori, hanno tirato via solo il 20% di piante.

A questa storia c'è venuta un casino di gente, compagni, sconvolti, siamo andati lì e non volevano farci parlare... ma ci siamo fatti sentire! Stesso, mi sembra anche giusto!

Quelli che stavano lavorando erano una cooperativa di 28 giovani, abbiamo parlato con loro e loro hanno capito. Alla mattina andavamo davanti ai cancelli e chi toccava un filo di erba giù botte! Devono solo fare lavoro di manutenzione e basta, non bisogna toccare neanche una pianta... mi sembra anche giusto!

Il vivaio è sempre esistito, è una cosa di tutta la gente che lo usa sia di giorno sia di sera; si sta bene. Prima volevano farci degli appartamenti, poi hanno detto che ci avrebbero fatto un parco giochi, ma non ci fidiamo...

Pensare alle cose belle che ci sono e le devono distruggere! C'è tanto di quel posto... anche a Quarto, dietro le piscine, lì ci vanno i camions a scaricare, ci fanno le montagne di schifezze... non ci puoi passare neanche in moto dalla puzza... ecco è uno schifo e il Comune non si degna di pulire, io dico lascia che l'erba venga su, cazzo. Deve vivere anche quella, mi sembra anche giusto... qui se ci tirano via tutto andiamo a lavorare con le tute e le maschere! E loro vanno a toccare anche il vivaio. Se ci avessero fatto gli appartamenti noi l'avevamo detto, « andiamo lì tiriamo giù tutto, non c'è niente da fare! »

L'eroina: che cosa gli puoi dire?

M. — Ieri sera uno che conosco si doveva fare, stava male e nessuno lo aiutava, allora io ero lì e vedevo che stava male e gli ho dato dei soldi... questo qui si sta rovinando veramente, ha 17 anni e si tira (si fa, n.d.r.) da un anno e la gente lo sfugge.

G. — Adesso dove siamo noi è diventato uno schifo, non ti puoi fidare di nessuno, oramai c'è molta gente che si tira a Quarto, lì ha punti tutti quanti la zanzara, sono tutti lì con la spada in mano e tu non ci puoi fare niente. Non vorrei trovarmi al posto di G. (uno che si buca, n.d.r.), cacciato via da tutti, è veramente brutto, non ti puoi mantenere. Gli ho prestato anch'io del grano, cinque carte, lui era con una sua amica, aveva fretta di farsi e gli è caduto tutto il cucchiaino con la roba e poi stava molto male. Che cosa gli puoi dire?

L. — Io conoscevo uno che prima fumava come noi, ha cominciato per vedere come era l'andazzo e poi c'è rimasto di brutto... lui prima andava con un sacco di ragazze ora è sempre in giro da solo. L'ero se fosse buona dicono che non fa un cazzo, solo che poi la tagliano con la stricnina...

M. — Non è che i rapporti tra quelli che fumano e quelli che si tirano sono cattivi, ma neanche buoni, cioè se li conosci e stanno male non puoi fottetene ma non li puoi neanche aiutare, sì, gli dai magari dei soldi ogni tanto quando stanno male, ma loro parlano solo di quello... è una storia che a noi non interessa, non ci piace finire così, e poi loro fanno sempre cazzate, e arriva la madama... non è colpa loro, non se ne rendono conto, non si rendono conto di niente, ma poi ci vai di mezzo tu... per la gente fumo ed eroina è la stessa cosa... invece uno è vita l'altra è morte...

La politica, i circoli, i comunisti: vota qui, vota lì...

M. — Siamo andati un po' al Circolo Giovanile di Quarto in via Mambretti, però c'era un po' di sputtanamento, cioè invece di fare politica si fanno gli acidi e sentono musica, poi è gente che non ti caga, magari tu vuoi fare delle cose... politica è la società di oggi, politica è anche quello che mangi, il tuo vestire... non so se è politica stare al parco a fumare...

I. — Sì, è politica: perché tu vivi nel modo che vuoi vivere, cioè è una legge che ti dà tu...

G. — E' la tua politica, mica quella che ti impongono gli altri... non so, accendi il televisore: vota qui, vota lì, come se uno non ha il cervello. Devi stare ad ascoltare Tizio, Caio, Pallino, quando uno ha il cervello lo fa funzionare... non deve essere il primo pirla a dirmi tu vota per questo qua, io voto per quello che mi piace.

M. — Io ho votato NSU, molta gente a Quarto ha votato NSU...

G. — Marcello, quando c'erano le votazioni, si sbatteva... per una settimana non s'è visto più. Lui si sbatte per la politica, secondo me si sbatte troppo.

I. — Cioè non è che si sbatte, l'fuma e tutto e fa politica e quella è la sua vita, lo vuole lui...

G. — Va be', ma però si sbatte troppo...

I. — Ma perché te non ti sbatti con lui per la politica, non ti va, per la è regolare e va bene così.

M. — I gruppi a Quarto ci sono stati, c'è ancora il MLS, hanno fatto delle cose, è servito per un periodo, mica tanto, non è che hanno cambiato molto...

I. — Il fatto è che sono in pochi, cioè siamo in pochi, cioè la gente come noi che un po' si sbatte è tanta, per rispetto agli altri siamo pochi.

M. — Io andavo alle manifestazioni, mi ricordo bene quella per Varalli avevo i brividi ed ero incazzato come una bestia... poi c'è gente che ti caga sul tanto quando tu vuoi fare il militante poi dopo... è gente di merda, neanche ti saluta...

I. — Sì, poi c'è gente falsa, dice di essere in un modo che poi non è, la ditta c'è uno che dice di essere comunista, però vuole sempre comandare, alla domenica porta il figlio in chiesa e dice: « Io voto comunista »...

M. — Non vuol dire un cazzo, uno può andare in chiesa ed essere comunista...

I. — Sì, va be', però lui si mette soldi da parte e dice che se viene il comunismo i suoi beni vengono divisi, cioè lui ha paura delle leggi che peggiorano le cose, e allora cosa vota fare comunista. Lì in ditta tutti dicono di essere comunisti, però leccano il culo al padrone.

Il lavoro: « Ma che cosa me ne frega del tuo lavoro »

G. — Io faccio sacchetti di plastica, sto su di una macchina da stampare che fa colori e scritte sui sacchetti. Però non mi prende, capisci, vorrebbe fare un lavoro mio. Cioè al limite fare qualcosa, non c'è niente di male; però vorare mi va, perché è giusto fare qualcosa, non c'è niente di male; però al limite se potevo non lavorare una ditte meglio. Cioè fare qualcosina ogni tanto è giusto, però un lavoro che ti piace senza il principale che ti sta sempre addosso e non puoi nemmeno parlare... Il principale sul lavoro mi chiama di tanto in tanto.

M. — Perché c'hai l'orecchino... G. — Il principale è un bergamasco, è sempre in ditta anche quando sta male, ha l'ernia del disco e viene sempre lo stesso, gli si spezzasse la schiena! Me la mena di brutto: « L'orecchino... il pizetto... ». In ditta sono tutti anziani, tutti siciliani e calabresi, non puoi dire niente, non capiscono la mizzecca, gente che lecca il culo al principale e a me non mi va...



Dove si parla del Parco
e delle retate della poli-
lizia, dei problemi quo-
tidiani di tre «sconvol-
ti» di Quarto Oggiaro



che l'erba venga su...



mettono sempre dalla parte del pa-
drone. Da me c'è uno che ha 16 anni e
si crede un uomo, è un apprendista
di merda, il classico bastardo, quello a
40 anni farà il capo e viene sempre
da me e mi dice: «Tu sei un drogato,
ti spinelli, la droga fa perdere la me-
moria» e vuole sempre litigare. Dice che
farà il militare nei carabinieri e che
verrà ad arrestarmi. Mi rompe sempre
se io lavoro piano...

La famiglia: «A me mi sa tanto che il fumo ti annebbia la testa»

G. — Sì io vivo con i miei, però mi
sono anche un po' scocciato, loro lo san-
no che io fumo, qualche volta me la me-
nano un pochetto: «vai troppo da Italo,
fumi troppo». Però poi quando gli di-
co che sto attento e che fumo solo con
i miei amici, loro non mi dicono più
niente, capisci loro si preoccupano, ma
se non mi dicono niente loro non me la
devo menare nessuno... io gli dò tutti
i soldi, però non mi fanno mancare
niente, quello di cui ho bisogno me lo
prendo perché mi sembra giusto.

I. — Io la sera quando mi sconvolgo
vorrei stare fuori e passare bene la
sconvoltura ed invece devo tornare a
casa. Dico devo, perché mia madre non
va a dormire finché non sono tornato.
Anche se va a letto non riesce a dormi-
re, e così io devo tornare ad una certa
ora perché sta anche male. E prima di
rientrare davanti allo specchio dell'ascen-
sore mi rimetto a posto per non farle
capire che ho fumato. Poi quando en-
tro magari mi metto a mangiare, o vado
al bagno, faccio delle cose in modo che
lei non mi veda bene in faccia. Lei non
sa che fumo, a lei piacerebbe che io gi-
rassi con gente regolare. Una sera che
ero rientrato tardi è stata sveglia fino
a quando doveva andare a lavorare e mi
parlava dei miei ritardi, del fatto che
non le piace la gente che frequento...

M. — Io al lavoro mi incazzo sempre,
ma cerco di stare calmo perché se no
mi licenziano e io non voglio per mia
sorella; lei si preoccupa sempre, però
ogni tanto mi fa incassare, l'altra sera
mi ha detto: «A me mi sa tanto che il
fumo t'annebbia la testa». Poi si fa
delle menate perché io vorrei andare a
vivere per conto mio, ma mica posso
stare tutta la vita con lei e suo marito...
Se mi piglio una casa ci voglio andare
con altri ma stando attenti che non di-
venti un casino, 3-4 persone al massimo.

G. — In troppi è un casino, vedi Bep-
pe e Marietto sotto casa loro c'è sem-
pre un vordello di gente.

Gli altri: loro pensano al sabato sera... ma le altre sere?

M. — Io ho conosciuto un casino di
ragazzi che sembrano regolari però in-
vece fumano tutti...

I. — Sì, sono quelli che vanno in di-
scoteca, per loro fumare è diverso, fu-
mano per andare a ballare, non è che
ballare sia sbagliato anzi... ma loro
quando fumano non pensano cose serie,
non gli cambia la vita...

M. — Sì, anzi alcuni di loro quando
fumano vanno in giro a rompere, a
dare fastidio alla gente... Prima non me
ne rendevo conto ma Quarto è un ghetto
schifoso, pieno di cocainomani mafiosi,
di prostituzione, di gente brutta...

G. — Con quelli lì, quelli delle discote-
che, di Fiorucci, non ci puoi ragionare,
io una volta stavo con loro, perché nel
mio cortile c'erano solo loro, ma non ci
parlavamo, non avevo niente da dirgli,
capisci, eravamo estranei... A me il
fumo piace perché ti fa conoscere un
casino di gente, ti apre il cervello; quel-
li regolari cosa fanno? Anche se fuma-
no pensano a lavorare, alla famiglia,
alla televisione, al sabato sera... E le
altre sere?... Per me non ce n'è... io
voglio farmi la mia vita.

I. — Io conosco uno che prima sta-
va con noi, poi ha cambiato casa e ades-
so sta con quelli che vanno in discote-
ca; però con lui si può parlare, infat-
ti mi raccontava che là c'è gente che
non capisce niente: una volta è uscito
con una ragazza che gli ha detto «Per-
ché non fai il culo? Muoviti come un
ricchione!» lui non voleva... non gli
sembrava giusto, se non lo sei perché
devi fingere, e lei continuava «E' di
moda, dai fallo». Capisci come ragiona
questa gente? Loro fanno tutto per moda
non usano il cervello.

M. — Però anche fra di noi c'è gente
falsa, gente che magari fuma solo per
dire in giro che fuma, per farsi vedere...
Il fumo non è una cosa che basta da
sola per dire che sei un tosto, devi
essere anche diverso nella testa, fare
una vita diversa, pensare cose diverse,
altrimenti...

Il fumo: fumi e pensi che cambi qualcosa

M. — A volte mi chiedo a cosa serve
fumare... veramente, va a finire che
prima o poi smetto. Forse dipende dalla
situazione, incominci a fumare e pensi
che qualcosa cambi, e tu cambi vera-

mente e conosci gente in gamba, ma
intorno a te non cambia niente...

G. — Anch'io ogni tanto mi pongo que-
sto problema... poi scendi giù, ti passa-
no il ciloomb e fumi... non ci pensi più!

Ogni tanto ti passa come una nuvola,
ci pensi e poi passa, non smetti mai di
fumare. A volte ci penso anche per i
soldi; i soldi veramente sono la cosa
più schifosa che ci sia... io non riuscivo
ad amministrarmi e pensavo di spendere
troppo per queste storie qui. Oppure per-
ché mi fanno le menate al lavoro e in
casa e io penso che se la smetto la
smettono anche loro... poi invece conti-
nuo.

M. — Poi il fumo dipende dalle si-
tuazioni. In situazioni di merda fumi
e ci stai male, magari fumi con gente
che non ha niente da dirti, che non
c'entra niente e allora fumare non serve
a niente... ti sconvolgi ma non fai rien-
te insieme, ti sconvolgi e basta. In si-
tuazioni belle invece fumare ti prende un
casino... parli, ti muovi, ti piace la na-
tura, le piante, il cielo...

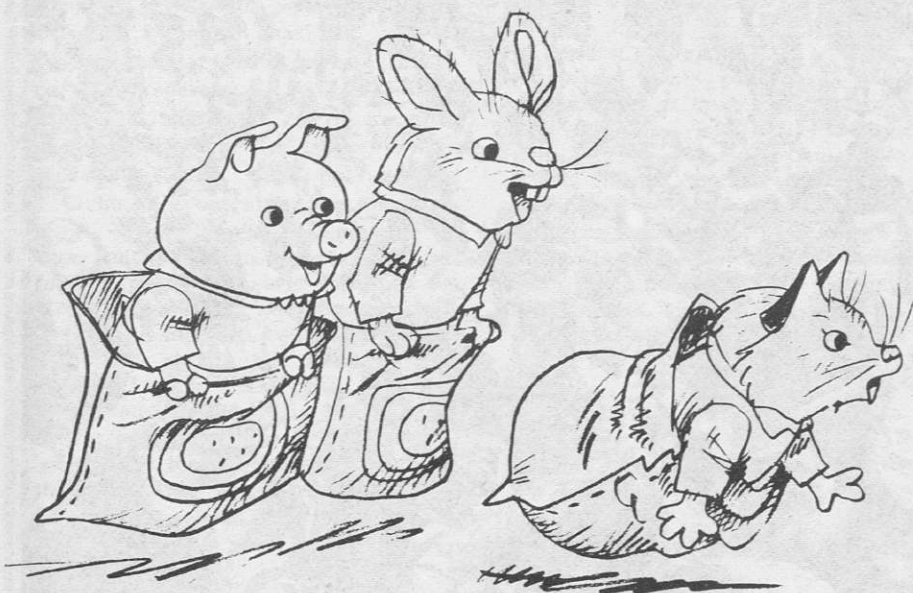
I. — La cosa bella del fumo è che
conosci un casino di gente, spesso gen-
te giusta. Parli un casino, conosci un
sacco di cose che hanno fatto gli altri
e loro conoscono quelle che hai fatto
tu. Tu stai fermo sotto un albero ed è
come se girassi il mondo, poi magari
parti per davvero.

G. — Sì, però dipende dalla gente...

I. — Al parco incontri anche gente di
merda. C'era uno che sembrava un
tosto, uno che aveva studiato un casi-
no d'anni, ha circa 30 anni («non fidar-
si mai di chi ha più di trent'anni» - B.
Dylan - ndr). Parla un casino, recita le
poesie di Rimbaud e ti tira dentro, quan-
do si siede intorno a lui ci sono sempre
una decina di persone, lui dopo un po'
dice «Tiriamo fuori mille lire a testa e
compriamo del fumo»... però lui non
ci mette mai una lira, le fa tirare fuori
agli altri così lui fuma gratis tutto il
giorno. E lui recita queste poesie che
sono belle, ma lui le usa per fottere la
gente. Cioè, a me mi sfrutta il principa-
le e così, nella stessa maniera, lui sfrut-
ta quel gruppo di persone, che si fanno
prendere dentro e non se ne accorgono.
Perché lui è furbo e non te ne accorgi.
Noi ce ne siamo accorti e l'abbiamo
mollato, ma gli altri non la pensavano
come noi.

M. — Ad andare in giro col fumo co-
nosci un casino di gente... Una volta
sull'autostrada ero fermo a un distribu-
tore e mi stavo rollando uno spino, poi
arriva un gruppo di compagni, si ve-
deva che erano sconvolti uno mi guarda
e si mette a ridere, io allora gli offro
del fumo e ci mettiamo tutti a fumare,
poi prima di andare via loro mi hanno
regalato una ciocchetta. Così è bello.

annunci



LAVAGNA (Genova). Il 14 agosto «La Torta dei Fieschi». La storia racconta che il 14 agosto del 1240 si celebrava il matrimonio tra Opizzone Fieschi, conte di Lavagna, e Madonna dei Bianchi di Siena. Per sbalordire gli invitati e la popolazione i Fieschi fecero preparare una torta alta 10 metri con in cima la corona a nove punte del loro casato. Da allora ogni anno la festa viene ripetuta e recentemente, è stata arricchita da un corteo di damigelle seguite dagli sbandieratori. Per avere un pezzo di torta ogni persona deve acquistare un biglietto (azzurro per gli uomini, bianco per le donne) su cui è scritta una parola. Con questo biglietto puntato sul petto bisogna percorrere in lungo e in largo la grande piazza in cerca di un'altra persona di sesso opposto che abbia un biglietto con la stessa parola. A questo punto la coppia ha diritto a due fette di torta.

ORIA (Brindisi). Il 4/5 agosto corteo storico di Federico II e torneo dei rioni, rievocazione storica della presenza di Svevia in Puglia.

SAN MAURO PASCOLI A MARE (Forlì). Il 15 agosto è in programma una esibizione dell'orchestra cittadina in piazza, una gara degli spaghetti e una distribuzione gratuita di Sangiovese.



ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto). Il 10 agosto Palio marinaro e feste popolari con particolare riferimento all'aspetto gastronomico.

VENTIMIGLIA (Imperia). Il 12 agosto «Trofeo di Sestri» con corteo medievale.

ASCOLI PICENO. Domenica 5 il torneo della «Quintana». Ricorda il sacrificio di Sant'Emidio decapitato all'epoca di Diocleziano. Un corteo storico eccezionalmente ric-

co precede lo svolgimento della gara che consiste nel colpire un «saracino» non del tutto inerme anzi attrezzato per colpire a sua volta i cavalieri maldestri.

BRUSIGHELLA (Ravenna). Gara degli «Sciucaren» (gli schioccatori di frusta che ricordano il Passator Cortese) il 18 agosto.

MANTOVA. Il 15 agosto sul sagrato del Santuario delle Grazie si svolge la saga dei Madonnari.

SASSARI. Il 15 agosto si svolge la processione dei candelieri in commemorazione di un voto fatto ai tempi della peste. I candelieri appartengono alle antiche associazioni dei mestieri e vestono costumi spagnoli.

ATRI (Teramo). Il 15 sfilata dei carri Aprutini: dipinti a colori vivaci passano per le vie del centro carichi di coristi e danzatori che la sera si esibiscono in piazza.

PETRALIA SOTTANA (Palermo). Il 19 agosto rievocazione storica dell'antico corteo nunziale e ballo con pantomima della Cordella.

LECCO. Fino al 3 agosto in piazza degli Affari, rassegna del folklore internazionale con gli spettacoli alle ore 21.

MARATEA (Potenza). Sagra del pesce il 15 agosto.

SIENA. 16 agosto. La seconda tornata del famosissimo Palio: ore 8 messa dei fantini; ore 9: l'ultima prova, la provocazione del cavallo in chiesa; ore 15 la benedizione del cavallo in chiesa; ore 16: le sbandierate in città (Monte dei Paschi, Casino dei nobili, Palazzo Chigi, Piazza del Duomo); ore 18: la passeggiata storica; ore 19,45: la corsa. Il 16 agosto si corre per la seconda volta il Palio (la prima corsa c'è stata il 2 luglio) ma dal 12-8 al 16 si susseguono le prove segrete in piazza, la presentazione dei cavalli, la «tratta», i commenti. Il 14 agosto «processione dei ceri e dei censi» alle ore 17, che porterà il Palio in Duomo. Il 15 agosto prove generali alle 19,30.

SEGNI (Roma). Corteo storico in costume e «giocata del maiale» il 12 agosto.

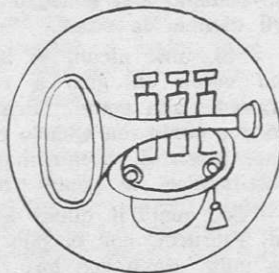
MORBELLO (Alessandria). Il 2 agosto «Prebugin»,

grande minestrone cotto in piazza e distribuito ai presenti.

SOLERO (Alessandria). Il 5 agosto festa della «Sangria con Pateca».

BORGHETTO BARBERA (Alessandria). Il 19 agosto gara gastronomica.

MONTEFASCONI (Viterbo). Un fastoso corteo rievoca il 7 agosto l'arrivo e il soggiorno a Montefiascone dei nobili in viaggio verso Roma per l'incoronazione di Enrico V e in particolare il passaggio del famoso abate Defuk che rovd tracciato sulle mura cittadine il triplice avverimento del servitore mandato in avanscoperta alla ricerca del buon vino: «Est Est Est».



PENNA SANTANDREA (Teramo). Gruppi provenienti da varie regioni centro meridionali partecipano il 4 e il 5 agosto al IV «incontro del folklore italiano» insieme al complesso locale «laccio d'amore».

FANO (Pesaro). Il 4 e il 5 agosto «festa del mare»: una serie di manifestazioni gastronomiche musicali e commerciali destinate a esprimere «lo spirito della gente del porto».

CAMOGLI (Genova). Il 5 agosto festa della stella Maris: un corteo di imbarcazioni si svolge dal porticciolo a Punta Chiappa dove una messa è celebrata davanti a una statua della Madonna. La sera i pescatori lasciano in acqua migliaia di luci colorate.

SANFRUTTUOSO (Genova). Il 29 si celebra nella baia la ricorrenza della posa in mare della statua del Cristo degli abissi.

VENEZIA. Il 5 a Pellestrina regata riservata ai «pupparini a due remi».

CESANO (L'Aquila). Il «corteo nunziale» fra le più tipiche manifestazioni del folklore abruzzese rievoca ogni 14 agosto l'antica tradizione del matrimonio scannese.

F O L K L O R E

ASSISI (Perugia). Nei primi due giorni del mese è in programma la «festa del Perdono».

TREDOZIO (Forlì). Il 13 e il 14 si svolge una rassegna di «fischiettori».

BAUNEI (Nuoro). Il 14 agosto e il 15 festa di S. Maria Navarrese con processione di barche sul mare.

VILLA SPECIOSA (Cagliari). Il 26 sagra di S. Plantano: per costruire un pergolato di frasche, riti e feste per tutta la settimana.

NUORO. Il 26 festa del redentore: pellegrini arrivano da tutta l'isola in costume regionale. Per rendere omaggio alla statua eretta sulla sommità del monte Ortobene, alle porte della città. Nel pomeriggio balli e musica.

GUBBIO (Perugia). Il 15 «Palio della balestra».

COMACCHIO (Ferrara). La «Festa di San Cassiano» (Patrono del paese) è ormai chiamata la «Festa degli emigrati» perché tutti tornano a casa per l'occasione e si mangia all'aperto, si fanno gare popolari e anche corse di barca. Il 12 agosto.

MARANO TICINO (Novara). Il 5 agosto sette contrade sono impegnate nel «Palio degli asini», sfida che risale a 400 anni fa.

MONOPOLI (Bari). Il 15 agosto viene dal mare la Madonna della Madia, secondo una tradizione che risale al XII secolo.

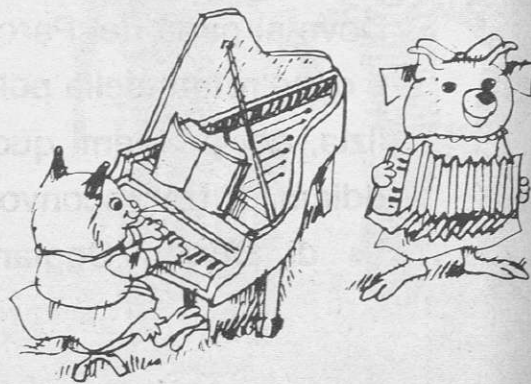
ARPINO (Frosinone). Il 15 agosto carri addobbati, asini bardati a festa, pecore ornate di nastri colorati attraversano le vie cittadine per la festa del Gonfalone; poi i quartieri si sfidano in varie gare: una di queste è la mangiata dei maccheroni al peperoncino.

FOGLIANESE (Benevento). Il 15 agosto una manifestazione agreste, di grande bellezza e di origine antica è la sagra del grano.

GUARDIA SANFRAMONTI (Benevento). Il 15 agosto processione dei battenti, in cui uomini incapucciati si battono il petto con la «spugna», una specie di spazzola di sughero in cui sono infisse 32 punte di ferro.

PORTO SANTO STEFANO (Grosseto). Il 15 agosto si corre il «Palio Marinaro».

Spettacoli



MONTEPULCIANO (Siena). Dal 1 agosto fino all'11 tema «La banda e la danza, la chiesa e il circo». In prima assoluta «Una storia della fine del mondo» di Antonio Fattini; il 3 «L'imperatrice di Terranova» pantomima di Wedekind.

COMACCHIO (Ferrara). Il 4 agosto in occasione del Festival dei Tre Ponti il Teatro accademico d'opera e Balletto di Novosibirsk porterà «Il lago dei cigni» di Ciaikowsky con coreografie di Petipa e Ivanov.

FIESOLE (Firenze). Dal 7 al 12 l'estate firolana, nota in particolare per le manifestazioni musicali, ha in programma anche importanti manifestazioni cinematografiche al Teatro romano, una di queste è l'opera americana di Hitchcock. Dal 13 al 26 la «Maratona cinematografica».

MARLIA (Lucca). Dall'8 al 18 comincia il Festival della Villa Reale con la prima messa in scena moderna dell'Amleto di Gasparini, diretto da Herbert Handt, regia di Franco Enriquez.

PASSARIANO (Udine). Il 18 si conclude a Villa Manin il Festival Musicale con un concerto del Flautista Severino Gazzelloni e del pianista Luigi Zanardi.

STRESA (Novara). Dal 21 agosto al 22 settembre cominciano le «Settimane di Stresa», uno degli appuntamenti musicali dell'estate. Iniziano con un

concerto della Staats-Kapelle di Dresda e terminano con il «Requiem» di Mozart eseguito dal Madrigalchor di Stoccarda. Si terranno concerti anche all'Isola Bella per i quali funziona un servizio speciale di battelli.

VENEZIA. Dal 24 al 29 per «Venezia Estate '79» in Campo San Polo, «L'amour du poète», regia di Maurice Bejart, balletto musicale di Schumann e Rota.

GIFFONO VALLE PIANA (Salerno). Dal 25 agosto fino al 2 settembre, cinema per ragazzi e per la gioventù; una manifestazione decennale. Vi partecipano circa 60 nazioni con 200 opere che verranno giudicate da una giuria composta esclusivamente da ragazzi. Si faranno anche convegni di battiti e mostre.

TORINO. Per i «punti verdi» il 26 agosto alle 17, al Parco La Mandria, concerto della Banda Militare della città di Neuchâtel.

VERONA. Dal 28 al 31 agosto all'Arena, lo «Sciaccianoci» di Ciaikowsky con Carla Fracci, coreografie di Milorad Miskovich, regia di Beppe Menegatti.

TRIESTE. Dal 21 al 29 rassegna del cinema popolare organizzata in collaborazione con la Cappella Underground.

RIMINI (Forlì). Dal 31 fino al 2 settembre si apre la rassegna Cinema e Musica con cicli di film non-stop.

BOSCHETTO DI GERMIGNIAGA (Varese). Lotta Continua organizza una festa popolare il 4 e il 5 agosto. Musica panini e giochi. C'è possibilità di campeggio.

RIVA DEL GARDA 25 Agosto - 2 Settembre. L'Accamamam teatro laboratorio in collaborazione con la biblioteca comunale organizza l'Altro Cibo incontro di teatro e di animazione. Gli spettacoli: 26 Agosto «Il piccolo circo di Nono» spettacolo di clown del mimo americano Don Jordan. 28 Agosto: «Se si suona senza il sol si fa»: quattro racconti musicali. Spettacoli per bambini del gruppo l'Aquilone di Padova. 30 Agosto: «Sai dove si appoggia l'arcobaleno» del gruppo l'Accamamam. 1. Settembre «Prometeo: storia di potere e di ribellione» elaborazione sperimentale e collettiva del teatro studi di Trieste. Dal 25 Agosto al 1. Settembre si svolgeranno, due alla mattina e due al pomeriggio laboratori di animazione, di espressione corporea, teatrale di ricerca musicale e voce. L'iscrizione ad un laboratorio costa L. 20.000, a due laboratori L. 35.000, l'abbonamento a quattro spettacoli L. 5.000.

Per ogni informazione rivolgersi a L'Accamamam teatro laboratorio, via C. Moro 23, 35100 Padova tel. 42295.

annunci

Agosto marito mio non ti conosco

CAMPING LA COMUNE, Isola Capo Rizzuto. Da Cosenza prendere la statale 106 o con il treno fino a Capo Rizzuto. I soliti prezzi, il mare di sempre, la spiaggia bianca, insomma vi aspettiamo (e poi quest'anno grandi serate alla Komune). Dal

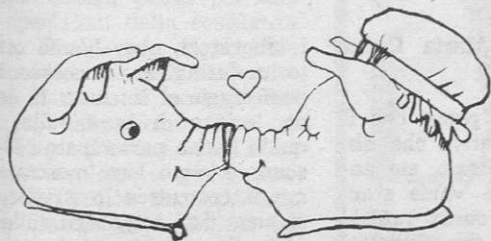
1 al 20 appuntamento gay, luglio-agosto appuntamento delle mamme femministe organizzato dall'Erba Voglio.

RIVA del Garda 27, 28, 29 luglio, primo raduno della musica pop-rock-folk del Trentino. Parco del Villino Campi (die-

tro il campo sportivo). Il parco da sul lago e c'è possibilità di campeggio gratis. Ottimo ed abbondante il cibo a prezzi contenuti. Per quanto riguarda la musica: Goran Kuzminak, Elettric Kids, Citroni, Alberto Beltrami, Claws, Paolo e C., Crash, Ernesto Neves, E... Peter Zambotti

C'E' QUALCUNO che cerca un passaggio Roma-Barcellona intorno al 5 agosto? In cambio di 255 mila lire per la benzina su un pulmino Volkswagen. Massimo 5 persone, telefonare a Fulvio 06-6011255.

Personalità



PER Marco scrivimi: Giorgio Di Costanzo, via S. Giorgio 38 - Testaccio d'Ischia (Napoli).

RINGRAZIO Girino per il coraggio che ha avuto; spero che sia servito ad altre persone oltre che a me. Ciao Adriana.

BRESCIA. Anche se sono lontano penso sempre ai cari compagni che ho lasciato e di cui sento la mancanza. Auguro buone vacanze a quanti hanno fatto di tutto per rendere la mia permanenza a Brescia, lieta ricca di gioie e di emozioni. Se avete intenzione di trascorrere le vacanze dalle mie parti venite pure a trovarmi. Oppure mettetevi in contatto con me. Vi aspetto con carbonara più tuorlo più pomodoro più origano e tanto shampo per Daniela. Ad Angelo Maria ed altri che si recano in Spagna ricordo di mandarmi una cartolina... e divertitevi. Importante Magda ex studente dell'ITIS, scrivimi attendo tue notizie. Assunta di Cellatica ora sai come trovarmi, il mio indirizzo non è più un mistero e un ciao a tutti ed una carezza a Robby (il cucciolo di Ermanno). Tony con grinta ritrovata. Antonio Arcangelo, via Grazie 11 - Torre Annunziata (Napoli).

SONO un compagno di 29 anni, sono molto solo ho bisogno di compagni di Forlì o della Romagna con cui parlare, persone che come minimo disprezzano il denaro e questa società... Troppo spesso infatti sono arrivato a porre come alternativa il pensiero di diventare un missionario o un Brigatista Rosso. Scrivere a Silver, casella postale 244 - 47100 Forlì.

MILANO. E' paranoia, ti ho conosciuta a S. Martino

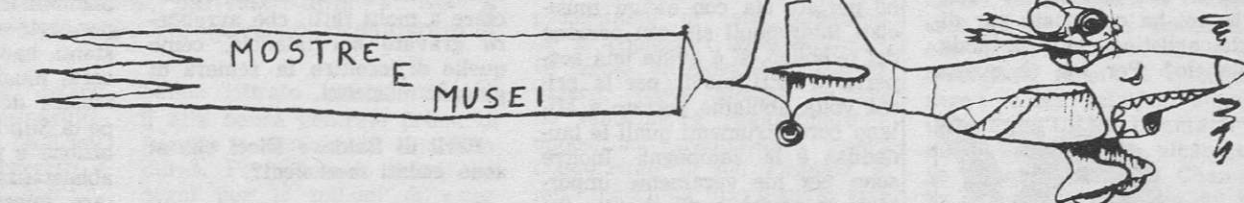
della Battaglia e so solo che sei nata il 1 marzo. Nella cascina di tua zia, ho preso il cappello di paglia a cui sono affezionata come te al sacco a pelo. Fatti viva, mi trovi allo 06-6232373. Angelo (nato il 2 maggio).

CERCO un ragazzo siciliano che ho conosciuto la sera del 20 giugno sul treno Bologna-Verona. Lui abitava da quattro anni a Bologna e cercava casa a Verona. Indossava una camicia bianca con pantaloni blu, aveva una borsa in cuoio con un foulard annodato. Nello scompartimento c'era anche un prete che leggeva «Perché la vita è meravigliosa»!!! Io sono quella ragazza che tornava dalla Sardegna e assomigliava a una tua amica svizzera. Telefona al 0464-98568. Annamaria.

TROVANDOMI abbastanza sola in provincia di Roma, vorrei comunicare con compagni non giovanissimi su problemi di psicologia sociologia e musica! Mi chiamo Alessandra, rispondete con annuncio e telefono.

A TUTTI i compagni di Cirella e dintorni: sono una compagna che si trova a Cirella (CS). Qui non c'è uno straccio di compagno, chiunque voglia farmi compagnia mi trova alla spiaggia al mattino e pomeriggio e di sera nel paese vicino al secondo bar, sono piccola, magra, coi capelli lunghi e gli occhiali tondi, mi riconoscerete immediatamente, mi chiamo Stefania.

FESTE DAL 1 al 5 agosto, festa popolare nel parco della Rocca a Riva del Garda (TN) organizzata dai compagni di DP musica e cucina stand, artigianato, ecc.



VENEZIA prosegue fino al 16 settembre «Venezia '79 la fotografia» è la più importante esposizione fotografica mai realizzata in Italia inaugurata il 16 giugno scorso a Palazzo Ducale, è costituita da 26 mostre dislocate al Museo Corre e nell'ala napoleonica, a Palazzo Fortuny, ai Magazzini del Sale, a Palazzo Querini Stampalia, all'Isola di San Giorgio e nel padiglione centrale dei Giardini della Biennale; vi partecipano 500 artisti per un totale di 3.500 fotografie esposte. Le mostre sono aperte al pubblico dalle 10 alle 18.30 di tutti i giorni tranne il martedì. I biglietti si possono acquistare presso l'ala napoleonica, i Magazzini del Sale e i Giardini della biennale.

TERMOLI (Campobasso). Dal 2 al 31 agosto l'annuale mostra nazionale di arte contemporanea.

VIETRI SUL MARE (Salerno). Dal 9 agosto fino al 9 settembre nella villa Guariglia di Riatto, aperta al pubblico una rassegna dove espongono artisti, maestri ceramisti e artigiani, suddivisa in due sezioni, opere d'arte e oggetti d'uso.

FIRENZE. Prosegue fino al 30 settembre, a Orsanmichele, la mostra di Juan Mirò con 70 opere dal 1914 al 1978, e a Prato la mostra di sculture dello stesso autore.

TRIESTE. E' in programma a Palazzo Costanzi una mostra di pittori friulani contemporanei.

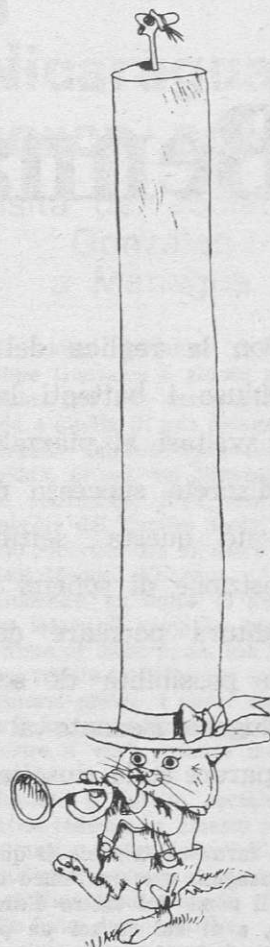
FIorenzuola di FOCARA (Pesaro). Del 6 al

Due pagine di annunci per il mese di Agosto, feste popolari, mostre e musei. Per chi è in vacanza e per chi rimane in città. Per i golosi c'è la festa di Lavagna, una ambita fetta di torta a chi trova il proprio compagno (il 14). Per gli amanti del vino un museo enologico a Pessione nella vecchia villa Martini (chissà, sarà pure bello ma non si beve!) Per chi è al mare un giro a Camogli senza le mogli (o solo le mogli?) il 5 a vedere i marinai. Per chi è in città solo e al caldo una visita a ammirare Mirò (Firenze e Prato fino al 30 settembre).

Un po' di tutto o forse un po' di niente, ma questo è quello che ci offre il mercato. Qualcosa è da vedere, qualche altra è da ignorare. Per le fonti, diciamo pure, siamo sul tradizionale, ma che volete si fa quel che si può. E adesso lavorate voi per noi, mandateci, spediteci, telefonateci e perché no, invitateci, ma fateci sapere tutto ciò che di underground, rock, punk, popolare ecc. nasce senza la sponsorizzazione del settore cultura e spettacoli del comune di Vatelapesca.

Ed ecco a voi dunque, nonostante la premessa, queste due gloriose pagine di annunci. Il numero di telefono è 06-576341 via dei Magazzini Generali 32a Roma.

(Le due pagine sono a cura di Claudia e Paola).



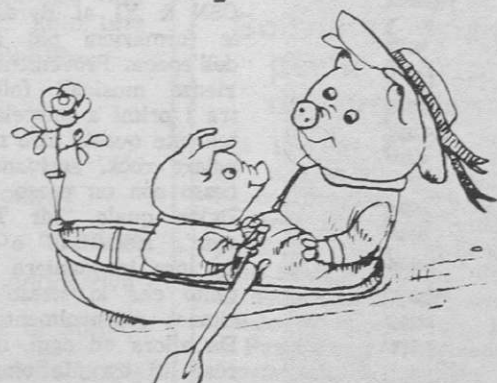
12, fino al 16 settembre. Nata per recuperare l'emozione del colore fuori dai confini restrittivi del quadro. Ambedue le mostre sono patrocinate dal comune attraverso la ripartizione Cultura e Spettacoli.

FIRENZE. «Visualità del maggio» aperta al Forte Belvedere fino al 7 ottobre. Rassegna-testimonianza delle realizzazioni scenografiche e dei figurini per i costumi degli spettacoli del maggio dal '33 ad oggi. Vi compaiono tra gli altri i maggiori pittori del nostro '900 e gli scenografi di professione.

PESSIONE (Torino). Dove sorse il primo stabilimento Martini e Rossi è stato realizzato un museo di storia dell'enologia che raccoglie materiale archeologico e scientifico unico in Italia. In un sotterraneo con la struttura a cantina si ripercorre la storia del vino e dei mazzi usati per produrlo, dagli antichi romani ad oggi. Vasi, vasetti, boccali nei quali mescolare e gustare vino. Torchi e botti.

LIPARI. Museo Eoliano di Lipari, sull'isola ononima aperto ogni giorno dalle 9 alle 14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. E' un museo archeologico che racconta tutta la storia delle isole Eolie dai primi insediamenti preistorici all'epoca romana.

Sport



TORINO. Il 4 e 5 agosto si svolge la finale della coppa europa maschile e femminile di atletica leggera.

MISANO (Forlì). Il 5 agosto si corre l'europeo di formula 2 di automobilismo.

VIAREGGIO (Lucca). L'8 agosto meeting internazionale di atletica leggera. **PESCARA**. L'11 e il 12 meeting internazionale di atletica leggera. **LIGNANO** (Udine). Il 18 agosto meeting internazionale di atletica leggera.

Bennato e la Musica Nova

Con la replica del concerto di musica nuova, ha chiuso i battenti la rassegna di musica popolare, svoltasi al piazzale Cuoco dal 18 al 25 luglio. Un discreto successo di pubblico ha quindi caratterizzato questa settimana, all'insegna della riproposizione di schemi musicali e poetici tipici della cultura popolare del meridione. Abbiamo avuto la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con Eugenio Bennato, al quale abbiamo chiesto un proprio parere sulla riuscita, o meno, di questa rassegna.

Vuoi farmi un bilancio di questa rassegna, che tra l'altro ha preso il nome dal vostro ultimo lavoro, e di cui tu sei un po' l'ideatore?

BENNATO — Mah, ideatore no. La rassegna è nata da una iniziativa del comune di Milano che mi ha convocato per dirigerla, artisticamente parlando. Il bilancio? Per me (è questa

una opinione personale) una rassegna è positiva quando propone delle novità. E una rassegna di musica popolare correrebbe oggi il rischio di essere fatta secondo canoni ripetitivi, per cui non proporrebbe nulla di nuovo. Invece in questa rassegna, e ne ho parlato sia con alcuni musicisti intervenuti sia con persone del pubblico, si è avuta una scoperta di fatti nuovi: per la prima volta abbiamo portato a Milano certi strumenti quali le launeddas e la zampogna. Inoltre sono per me veramente importanti le novità e gli stimoli che una rassegna può dare. Non una passerella di nomi, quindi, ma qualcosa che comprenda fatti nuovi: questi sicuramente ci sono stati, per cui la ritengo senz'altro positiva.

La scelta dei musicisti partecipanti è stata tua?

BENNATO — Sì. All'inizio l'idea mi ha spaventato per la responsabilità non indifferente che sarebbe ricaduta sulle mie spalle. Poi ho pensato che accettando avrei portato come contribu-

to la mia esperienza di musicista. Ho cercato di portare un po' tutti, ma poi ho dovuto fare i conti con una realtà limitativa e sempre avara per queste iniziative. La rassegna è stata così limitata, con sovvenzioni bassissime e ho quindi dovuto rinunciare a molti fatti, che avrebbero gravato sul bilancio, come quello di infoltire la schiera di giovani musicisti.

Parli di Baldo e Ricci che si sono esibiti mercoledì?

BENNATO — Sì, loro due sono i rappresentanti di quella folta schiera di cui dicevo; questi giovani hanno individuato nella conoscenza dei mezzi tecnici della musica popolare e del mondo contadino, un terreno sul quale innestare la propria creatività, riscoprendo un linguaggio musicale e poetico col quale potersi esprimere autonomamente.

Come vedi la convivenza, nella rassegna, di gruppi come quello di Siliotto e del tuo stesso Musica Nova con interpreti

«classici», quali Maria Carta e Matteo Salvatore?

BENNATO — Io penso che il compito di un'iniziativa che abbia un discorso unitario, sia anche quella di dare varie sfaccettature di una certa realtà. Sia Musica Nova che Siliotto, per certi versi completamente distanti, hanno a che fare con una certa musicalità che parte dalla musica del Sud. Inoltre il gruppo di Siliotto era alla prima esibizione e penso che sia risultato abbastanza interessante confrontare questi nuovi tentativi ed esperienze ed immergerli in questo campo.

L'esperienza dei «laboratori» tenuti al pomeriggio e delle prove aperte ha riscosso interesse?

BENNATO — Le prove aperte nascono da una mia constatazione; dopo ogni concerto, c'è sempre un gran numero di persone, giovani, che vengono a chiedermi spiegazioni su certi strumenti o su certe forme ritmiche e musicali. Ho pensato quindi di programmare questa cosa, con

i laboratori, che, hanno ottenuto un lusinghiero successo. Oggi pomeriggio si è tenuta la seconda lezione di tamburello, alla quale hanno partecipato 100 persone: è stato loro mostrato come si costruisce lo strumento e si sono dati ragguagli sulle tecniche di esecuzione più semplici.

Programmi per il futuro? Ho sentito che stai preparando le musiche per uno spettacolo televisivo...

BENNATO — Sì, sto preparando, autonomamente, le musiche per uno sceneggiato televisivo, per la regia di Majano, sul brigantaggio, tratto dal romanzo di Aganelli: «Eredità della pira». La storia è ambientata in Basilicata, al tempo della feroce lotta tra briganti e piemontesi. Le musiche hanno un ruolo abbastanza importante, perché la lettura di questo romanzo è lo scontro fra due culture...

Con Musica Nova stiamo preparando delle grosse novità. Nel senso che il nostro è un lavoro di scoperta continua.

Augusto Romano



Tutto dischi

«Mac Guinn Clark e Hillmann» Capitol

Roger McGuinn, Gene Clark e Chris Hillman, diedero vita nel '63 assieme a David Crosby (passato poi al supergruppo CSN & Y) ai Byrds, una tra le formazioni più interessanti dell'epoca. Proveniente da esperienze musicali folk, furono, tra i primi a miscelare sapientemente questa loro matrice popolare rock, arrivando al successo con un pezzo classico di Dylan quale "Mr Tambourine man", riadattato e riproposto da loro in maniera fantastica, tanto che lo stesso Dylan ne rimase piacevolmente sorpreso. Da allora ad oggi, dopo numerose liti tra McGuinn e Clark, tra Crosby e i primi due, e via di questo passo, ritroviamo i tre musicisti sopracitati ancora assieme, per incidere un disco che porta il loro nome. Presentato come "nuova musica americana", l'album ci sembra

invece sia solo buona musica, interpretata da ottimi musicisti: da qui a parlare di "nuova musica americana"....

The Band «Anthology» Capitol

Esce postumo, questo album doppio della «The band», dopo che i musicisti hanno dato per sempre l'addio alle scene con un grande concerto (al quale hanno partecipato numerose stars quali Dylan, N. Young, J. Joplin, M. Waters) filmato da Martin Scorsese (The last waltz) e dal quale ne è stato tratto un album triplo. The Band (al secolo Le Von Helm, Robbie Robertson, Richard Manel, Rick Danko e Gurth Hudson) conobbe il momento d'oro nel '64 quando suonano in un club di Greenwich Village i musicisti furono «scoperti» da Bob Dylan, il quale li invitò ad unir-

si a lui. Da allora il gruppo collaborò, sia nelle numerose tournée per il mondo, sia in sala di incisione con Dylan, senza però rinunciare ad una certa autonomia che li portò ad incidere parecchi albums di ottima fattura. Dalla loro vasta produzione musicale sono tratti i venti brani che compongono questa antologia. Una sola citazione: «I shall be released».

Iggy Pop «New Values» Arista

Iggy Pop aveva già presentato questo suo ultimo lavoro (New values) durante la tournée italiana, che aveva fatto tappa a Milano e a Parma. Dell'esibizione al Palalido non si ebbe certo una buona impressione, non tanto per Iggy, che tra l'altro era continuo bersaglio di lattine da parte di sco-

nosciuti, e che seccato, non concesse nemmeno un bis, quanto per la cattiva acustica che rendeva incomprensibile le parole. E stonata la musica. Apprezziamo però a fondo le sue doti di contorsionista ed acrobata (praticamente un'ora e mezza sul palco senza mai stare fermo, saltando, chinandosi ora in avanti ora indietro) che ce lo fecero ricordare come quando era agli inizi, ed era la «voce» degli Stooges, una tra le formazioni più turbolente e irriverenti, che si sciolse per ragioni di droga.

Con l'espulsione, in anni recenti, del punk, Iggy fu ripescato da David Bowie che gli produsse tre album: «The idiot», «Just for live» e «Live». Con «New values» un disco rock (solo quello) in cui la chitarra di Scott Thorton si eleva su tutto e su tutti, questo inquieto artista cerca di riconquistarsi un posto al sole nel panorama internazionale, ma visto il carattere scostante, è bene non ipotizzare nulla.

Managua

(dal nostro inviato speciale)

Una sala di conferenze. Gli scatti dei fotografi. I muchachos intorno nella strada. La giunta rivoluzionaria sandinista dà la sua prima conferenza stampa. Li ho guardati tutti e cinque, uno ad uno e li ho trovati un po' tesi: come se fossero in guardia di fronte alla stampa internazionale. Con i volti tirati di quelli che escono da difficili riunioni.

Il binomio Ortega

E' Daniel Ortega che ha cominciato il fuoco quella sera. Baffi, occhiali scuri, fa pensare ad un istitutore di provincia che espone in termini semplici le questioni astratte. Trentacinque anni e già venti di appartenenza al fronte, resta uno dei rari uomini dell'organizzazione formata dai fondatori del movimento. Ortega passa per uno degli specialisti della resistenza urbana. Fu liberato di prigione nel dicembre del 1974 in seguito ad una cattura di ostaggi. Daniel resta sconosciuto fino al 1977. Vive all'ombra di Carlos Fonseca ideologo e padre fondatore del FSLN, sia all'Avana che in clandestinità. Daniel ha un fratello, Humberto, più giovane di lui, ma come lui vecchio leader studentesco. Tutti e due fanno parte dello stato maggiore sandinista, ma fanno delle critiche alla direzione storica del fronte, attaccata ai principi «della guerra prolungata». La loro evoluzione resta discreta fino al 1977 quando manifestano pubblicamente le loro divergenze nel momento in cui i loro partigiani passano all'azione diretta nelle città.

I fratelli Ortega sono i fondatori della corrente detta «terzista», così chiamata perché definisce la terza posizione di fronte agli altri due orientamenti già esistenti, la GPP e la «Proletaria». Daniel, che è oggi l'unico membro della giunta appartenente alla direzione nazionale del fronte, è un uomo volubile, un oratore incisivo, una persona che ama le folle e, senza dubbio, un rivoluzionario populista nella tradizione latino-americana. In una settimana Humberto non ha fatto alcuna dichiarazione e non è più apparso dopo la sfilata della vittoria. In effetti, io so che i due uomini formano un binomio perfetto, funzionano come due gemelli, ciascuno nella sua sfera: Humberto agli affari militari, Daniel a quelli del governo.

Una borghesia castrata

All'altro capo della tavola Alfonso Robelo che, dopo una lunga introduzione rassicurante, legge il decreto che annuncia la nazionalizzazione del sistema bancario. «Il programma del governo di ricostruzione nazionale», spiega nel suo preambolo, è un compromesso fra tutte le forze politiche che hanno partecipato a questa rivoluzione e servirà da quadro all'applicazione delle misure di ricostruzione». Il decreto è semplice e dopo la nazionalizzazione dei beni della famiglia Somoza la misura era attesa. Con il suo stile di vecchio capo d'impresa

Nicaragua: una giunta pluralista

Qual'è la fisionomia della nuova giunta al potere in Nicaragua? Un insieme complesso di personalità dalle storie e dalle posizioni diverse. Come lo dimostra questo ritratto di ciascuna delle personalità principali della giunta



Managua, 31 — Il segretario del Partito Socialista Spagnolo, Felipe Gonzales, arrivato oggi a Managua parla con i membri del governo provvisorio

rotto al linguaggio degli affari, la decisione assume un significato rassicurante e positivo: esattamente il fine ricercato e questo materializza a meraviglia il «patto» politico stretto fra il fronte e le correnti moderate dell'opposizione a Somoza. Sottolinea la portata di questi decreti e insiste sulla necessaria ristrutturazione del sistema bancario: «Gli assegni e i valori saranno integralmente garantiti... Il popolo ha preso una responsabilità e il governo non può permettere la degradazione del suo sistema di finanziamento internazionale. Il tono della nostra equipe è quello di un governo d'ordine definito da un programma di ricostruzione».

Il vecchio presidente della camera di commercio e dell'industria, fondatore l'anno scorso di una piccola formazione che esprimeva le inquietudini di un padronato anti-Somoza distrutta dal regime dopo gli avvenimenti di settembre tutti lo davano come la carta di ricambio di Washington. In dicembre appoggiò apertamente la mediazione americana per la ricerca di una terza via tra Somoza e i sandinisti. In gennaio mi spiegava che una soluzione politica era ancora possibile e che bisognava evitare una nuova insurrezione armata. Eccoli, oggi, a fianco del sandinista Moises Hassan assicurare che la giunta rispetterà la proprietà privata e le imprese di tutti quelli che non sono stati somozisti o torturatori noti da sei mesi.

L'enigma Ramirez

Calmò, il più misurato possibile, Sergio Ramirez, il viso torturato dal bisogno di dormire, spiega che la giunta sta esaminando le operazioni bancarie degli ultimi giorni del regime di Somoza. Molte personalità della cricca al potere

immagine eminente. Animatore del «gruppo dei dodici» che ha permesso al FSLN di avere udienza fra i paesi democratici dell'America Latina, è il personaggio centrale della giunta rivoluzionaria. Sandinista di cuore e di cultura politica, ex scrittore di nome, autore di molte opere, Sergio è un enigma anche per i suoi amici che dicono di conoscerlo. Il suo viso mostra una volontà di ferro e questi quattro personaggi che lo circondano sono un po' il suo capolavoro politico. Il suo ruolo è stato decisivo nella ricomposizione dell'opposizione intorno al movimento sandinista. E' certo che l'evoluzione immediata di questa rivoluzione sta nelle mani di questo intellettuale brillante e animato da un pensiero senza riferimenti marxisti apparenti.

L'ombra di Chamorro

Fra Ortega e Robelo, presidente della riunione, una donna dal viso di ghiaccio: Violetta Chamorro. Alcuni dicono che non ha voluto mai sotterrare suo marito assassinato dieci mesi fa dagli uomini di Somoza, Petro Joaquim Chamorro. Direttore del giornale d'opposizione «La Prensa», egli era, senza dubbio, l'ultimo rappresentante di una generazione di oppositori tradizionalmente legata al movimento conservatore. Aveva iniziato un'azione tendente a raggruppare l'opposizione tradizionale, aveva trasformato il suo giornale in una macchina da guerra contro la dittatura. La presenza della sua vedova a fianco dei sandinisti manifesta il legame della rivoluzione sandinista con una frazione storica dell'opposizione a Somoza. Mercoledì non ha risposto che a una sola domanda: per annunciare la liberazione di un giornalista di un giornale di sinistra «Pueblo», arrestato due giorni fa per aver recuperato del materiale da stampa nei locali del vecchio quotidiano governativo «Novedades».

Per Lotta Continua e Liberation Pierre Benoit

ALL'ATTENZIONE DI TUTTI

A chi vive in tenda, in sacco a pelo, sotto le stelle, in camper, in roulotte, in pensione, in una casa presa in affitto, in albergo (?!), dove vi pare... Se ce la fate ad arrivare fino alla cabina telefonica più vicina, tra una colazione e una canna, perché non ci telefonate le informazioni qui sotto. E' solo una piccola fatica che vi chiediamo, passa subito...

Località provincia
edicola telefono
LC arriva? Come? Regolare?
Irregolare? Quante copie dobbiamo mandare dal al In quale modo arrivano gli altri quotidiani? Finita la stagione, bisogna sospendere l'invio, oppure quante copie bisogna mantenere per l'inverno? Suggerimenti e notizie varie.

Fate il numero, non vi buttate giù se è occupato (e soprattutto non buttate giù la cornetta), riprovate e qualcuno di noi, trascinandosi, vi risponderà e a seconda della temperatura vi tratterà più o meno gentilmente. Tel. 06-5740862 - 5741835.

Il Nicaragua cerca soldi

Visita del socialista Gonzales a Managua

Il leader socialista spagnolo Felipe Gonzales è giunto a Managua, per una visita preparatoria a quella di una delegazione ufficiale dell'Internazionale socialista, attesa nel Nicaragua a fine settimana. L'ex segretario generale del Partito Socialista è stato ricevuto dal ministro degli esteri Manuel d'Escoto.

Gonzales ha detto di non essere latore di proposte concrete di aiuto al Nicaragua, ma di essere venuto a Managua per informarsi presso i nuovi dirigenti «delle loro necessità al fine di riferire a varie istanze internazionali».

Intanto il partito socialdemocratico tedesco ha chiesto ai suoi militanti e simpatizzanti di dare contributi per una azione in aiuto al Nicaragua dopo la vittoria delle forze democratiche.

L'aiuto è necessario, «perché il Nicaragua possa restare a lungo indipendente e libero all'interno e di fronte all'esterno». Anche Radio Mosca si è interessata al Nicaragua annunciando che il governo provvisorio si è dichiarato pronto a «normalizzare» le sue relazioni diplomatiche con l'URSS. Intanto il ministro dell'economia nicaraguense Joaquim Cuadra Chamorro ha quantificato i bisogni del paese. 150 milioni di dollari entro i prossimi 45 giorni per far fronte alle necessità più urgenti, e almeno 2 miliardi di dollari per ricostruire l'unità di produzione distrutte durante la guerra civile.

Cuadra ha affermato che le riserve monetarie che ammontavano alla fine del 1977 a 200 milioni di dollari, sono meno di 3 milioni e che lo stato dispone soltanto di 160 milioni di cordobas (16 milioni di dollari). La prima organizzazione ad aiutare il Nicaragua sarà il «SELA» (sistema economico latino americano) che coordinerà gli aiuti regionali.

Il governo venezuelano ha già accordato aiuti per 20 milioni di dollari. Missioni ufficiali nicaraguensi verranno prossimamente inviate negli Stati Uniti in Europa e in Medio Oriente per sollecitare un'assistenza sul piano finanziario e su quello tecnico, sanitario ed educativo.

Bolivia - Tensione per le elezioni del presidente

A La Paz, capitale boliviana, si è in attesa della riunione del congresso che dovrebbe eleggere il presidente della repubblica. I due candidati sono Siles Suazo, candidato del fronte delle sinistre, che aveva ottenuto la maggioranza relativa e Paz Estenssoro candidato del Movimento Nazionalista Rivoluzionario (conservatore). Sembra certo che sarà eletto Paz Estenssoro che dispone di più voti all'interno del congresso e che può essere appoggiato dalla destra. Di fronte a questa eventualità la sinistra ha già dichiarato che riterrebbe l'elezione di Estenssoro «una frode patentata».

Sommario:

pagina 2

Omicidio Ambrosoli: l'avvocato Melzi in una conferenza stampa a Milano spiega i motivi che hanno condotto all'uccisione di Ambrosoli. ☐ Gli incrociatori italiani imbarcano 711 profughi, cacciati dalla Malesia, tornano a Singapore.

pagina 3

Iran: Shariat Madari polemizza con Khomeini. ☐ Brevi dal mondo.

pagina 4

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo replica alle speculazioni dell'azienda.

pagina 5

In una intervista le differenze fra la proposta di legge MLD e quella PCI sulla violenza sessuale. ☐ Anche oggi costrette a scrivere su due episodi di stupro. ☐ Proposte modifiche costituzionali in tema di lavoro.

pagina 6-7

«...Io dico, lascia che l'erba venga su...». I problemi quotidiani di tre «sconvolti» di Quarto Oggiaro.

pagina 8-9

Agosto marito mio non ti conosco. Annunci per questa calda estate.

pagina 10

Intervista ad Eugenio Bennato. ☐ Tutto dischi.

pagina 11

Nicaragua: chi sono i membri del governo provvisorio; dal nostro inviato ☐ Bolivia: tensioni per l'elezione del presidente.

SUL GIORNALE DI DOMANI

Nel paginone i fumetti Under americani.

Zanone sì, Zanone no

Oggi, con ogni probabilità, il presidente del consiglio incaricato, presenterà al Presidente della Repubblica la lista dei ministri del primo governo della nuova legislatura. Sarà, per impegno esplicito di Pandolfi e della DC, un governo incolore, nel significato peggiore del termine. Le difficoltà, che ancora fino a ieri hanno messo in forse il tentativo del presidente incaricato, sono venute dal partito liberale e dagli altri partiti minori che formeranno la maggioranza di questo governo. Chi lo avrebbe immaginato?

Zanone, il segretario del PLI, ci sembra che abbia una sua dignità e una sua coerenza che difetta a molti altri personaggi della nostra vita politico-televisiva. Ma nella ormai quotidiana apparizione davanti gli schermi, insieme a Bozzi e a Malagodi, abbiamo l'impressione che esso rappresenti poco più di se stesso. Quale persona in Italia può pensare che le sorti del governo, un governo che come si dice ogni giorno dovrà fare i conti con una situazione economica e sociale fra le più complesse, dipendano da Zanone? Eppure in qualche modo è così. Il ruolo di Zanone, nel panorama politico-istituzionale, è, forse, la più chiara esemplificazione del fossato che si è stabilito fra la società e le istituzioni.

E che dire poi che molto probabilmente sarà confermato il ministro Nicolazzi? Proprio ad un socialdemocratico toccava dimostrare che tutti possono fare il ministro!

Mai esistito dal dopoguerra in pdi un governo così incolore. In altri periodi abbiamo avuto «governi di transizione», certo meno incolori, che dovevano garantire la maturazione di nuovi accordi o nuove maggioranze. Questo governo invece, al di là della buona volontà, non prepara un bel niente, perché indipendentemente da ogni limite soggettivo, non esiste oggi in Italia nessuna prospettiva credibile di formazione di un blocco di forze politiche che sia in grado di governare la società. La sostanza è che tutti i partiti in modi diversi non sono in grado di esprimere la realtà sociale e di costruire un progetto per la sua trasformazione. In altri periodi, pur con grandi tensioni limiti e difficoltà, i partiti erano espressione, in qualche modo viva, della vita sociale degli interessi e della cultura dei diversi strati sociali, oggi non è per buona parte così. Il personale politico è espressione di una struttura sociale ed economica di un'organizzazione e di una concezione dello stato infinitamente distante dai bisogni e dai comportamenti che vivono nella realtà. Da questo punto di vista essi hanno raggiunto un grado di «autonomia» della società gravido di conseguenze negative. Un grado di autonomia che questo ceto politico non è in grado di gestire e che fra l'altro si fonda e viene alimentato da una organizzazione dello stato assolutamente fuori dalla realtà. E questo vale anche per il PCI proprio nel momento in cui si chiama fuori dal gioco in difesa del suo patri-

monio. Che il modo in cui esprime gli interessi di determinati strati sociali è in contraddizione con la possibilità di intervenire e modificare la realtà?

In alcuni momenti ci viene da pensare che i primi ad essere sgomenti di questo svolgersi delle cose siano proprio Pandolfi, Zanone, Nicolazzi che non possono non rendersi conto della loro inadeguatezza, la loro non attualità rispetto alla società. Alcune volte deve capitare a questi personaggi di guardarsi intorno e di vederci solo la propria ipocrisia e triste immagine riflessa. E quindi il vuoto, un vuoto che forse li conforta ad insistere. Il fatto è che di ricambio, di vero ricambio, di questo ceto politico non c'è e non c'è perché questa organizzazione dei partiti e delle istituzioni riproduce sempre i Nicolazzi e simili. Se tutti decidessero di andare in pensione cosa succederebbe? Altri Nicolazzi ancora più grigi se è possibile... oppure un gran coraggio per guardare le cose dal punto di vista della gente. Ma allora...

Berlino, 1967

Una discussione con Marcuse, avvenuta a Berlino nel 1967. E' riportata, quasi sotto forma di verbale ragionato, da Giorgio Backhaus, in un pezzo, dal titolo *Genesis e caratteri della sinistra rivoluzionaria in Germania*, comparso nella rivista *Quaderni Piacentini* del primo semestre del 1968. Questo scritto termina con le parole: «Nella prospettiva politica della sinistra rivoluzionaria tedesca Marcuse rappresenta ormai una tappa superata».

Non crediamo che questa affermazione perentoria sia vera oggi né che sia stata vera allora, quando è stata scritta, né ci interessa affrontare adesso questo problema. Riportiamo questo scritto semplicemente per mostrare, al di là del mito costruito dai mezzi di comunicazione di massa, quanto vera fosse la diretta partecipazione di questo vecchio saggio allo sviluppo del dibattito interno al movimento di massa.

Marcuse si è incontrato con gli studenti berlinesi nell'estate del 1967, nella fase più acuta dello scontro con le autorità cittadine e accademiche. Il vecchio intellettuale uscito dal partito socialdemocratico tedesco nel 1919, dopo l'assassinio di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, a Berlino ha svolto una funzione politica molto positiva e nella sostanza ha evitato ogni azione di pompieraggio nei confronti della nuova minoranza di sinistra entrata in scena in Germania.

L'avanguardia berlinese aveva acquisito già in precedenza criticamente gran parte del suo discorso teorico; il suo intervento diretto ha permesso quindi di una larghissima diffusione della sua analisi della società a capitalismo maturo tra le masse studentesche, e una serie di precisazioni di carattere teorico che hanno messo in luce le differenze e il parziale superamento di talune sue posizioni da parte dell' SDS locale.

La sua tesi centrale era stata sostanzialmente accolta sul piano teorico-pratico dalla minoranza politicamente impegnata a Berlino: le forze materiali e intellettuali necessarie alla realizzazione di una società libera sono date, e «il fatto che esse non vengano impegnate a questo fine è da attribuire esclusivamente alla mobilitazione totale della società esistente contro la sua propria possibilità di liberazione». Accolta questa conclusione centrale, sostenevano però tutta una serie di problemi aperti, che in parte sono stati affrontati nella discussione con gli studenti. A Berlino il giudizio che Marcuse ha dato sulla classe operaia è stato più sfumato del solito, anche se in questo punto particolare va individuata una delle principali divergenze tra le sue ipotesi politiche e i lineamenti di strategia abbozzati dagli studenti. Pur riconoscendo che in America l'integrazione della classe operaia è ben più avanzata che nei paesi del capitalismo europeo, egli ha ribadito che la classe operaia non rappresenta più la classe che incarna la negazione dei bisogni esistenti, caratteristica che invece la contrassegnava al tempo di Marx. Pur riconoscendo che forse in Europa determinate parti della classe operaia non sono ancora cadute vittima del processo di integrazione, egli ha però individuato ancora una volta le forze negative dell'ordine esistente essenzialmente negli intellettuali e negli studenti (vertendo la discussione attorno ai problemi dell'Occidente europeo, egli non ha posto al centro del suo discorso il problema del nuovo sottoproletariato). La sua fiducia nella «nuova sinistra» americana, in un movimento d'opposizione non marxista e neppure socialista, privo di una prospettiva politica e ostile a ogni teoria, che ha come portavoce riconosciuti dei personaggi inconsistenti come Allen Ginsberg, nel SDS non può che suscitare diffidenza, una diffidenza largamente convalidata dall'esperienza che la sinistra tedesca ha accumulato in questi ultimi anni. In fondo a questi consumatori delle briciole del sistema, sostanzialmente istituzionalizzati e quindi tollerati e integrati, l' SDS berlinese ha già dato una risposta con la sua prassi ancorata alla teoria, con l'elaborazione dei suoi strumenti di azione politica che implicano tra l'altro un rifiuto cosciente del pacifismo. In una delle discussioni con Marcuse rispetto a quest'ultimo problema — centrale nell'autocomprendimento piccolo borghese di larga parte della nuova sinistra a cui si è riferito Marcuse (hippies ecc.) — Rudi Dutschke ha argomentato: «Un pacifismo di principio, proprio rispetto al Terzo Mondo e alla lotta dei popoli del Terzo Mondo, significa un'identificazione con la controrivoluzione; esso fa infatti proprio quello che vuole evitare: prendere posizione contro le vittime».

Una divergenza teorica è apparsa anche riguardo alla natura della manipolazione delle coscienze in cui l' SDS ha individuato un' interiorizzazione della violenza, violenza che poi apparirebbe nella sua forma palese qualora i meccanismi della manipolazione venissero spezzati

da una minoranza d'opposizione cosciente. Come abbiamo visto, questa è una delle posizioni teoriche portanti della prassi politica dell' SDS. Secondo Marcuse, le tendenze alla manipolazione non sono violenza, ed egli ha sostenuto questa posizione con un' argomentazione piuttosto dubbia: «Nessuno (sic!) mi costringe a sedere per ore davanti al televisore, nessuno mi costringe a leggere i giornali idioti... Violenza è quando uno spacca la testa a un altro o minaccia di farlo. Violenza non è il presentarmi programmi televisivi che abbelliscono in un modo o nell'altro la situazione esistente...». Marcuse è proprio sicuro che tra i due fenomeni non sussista una connessione diretta? Proprio quando uno ha compreso la natura della manipolazione e decide di opporsi con l'azione, nel momento in cui spezza la sua logica, si trova esposto al rischio della manganellata in testa. Quando il primo strumento di convinzione non funziona più si suole fare ricorso al secondo.

Nel corso della discussione Marcuse ha apportato anche un chiarimento rispetto al problema della liberazione dal lavoro che, egli ha affermato, nonostante le oscillazioni terminologiche, nei suoi scritti ha sempre significato liberazione dal lavoro alienato. Infatti, sostenere la possibilità dell'abolizione del lavoro, significherebbe negare anche ciò che Marx chiama il ricambio tra l'uomo e la natura.

A un certo momento Rudi Dutschke ha anche criticato la susseguenza da parte di Marcuse di sistemi di diversa origine storica sotto il concetto di totalitarismo. Ciò finisce infatti col nascondere la dimensione storica peculiare dei differenti sistemi; la Rivoluzione d'Ottobre, nonostante la degenerazione burocratica sopravvenuta più tardi in Unione Sovietica, è stata un punto di avvio essenziale del processo emancipatorio mondiale, e il trascurare questa circostanza significa fare il gioco dell'avversario.

Nonostante queste divergenze talvolta anche rilevanti, su singoli problemi, il dialogo tra Marcuse e l'opposizione studentesca è stato caratterizzato da una sostanziale convergenza sui problemi di fondo.

Medicine e viveri per il popolo nicaraguense

E' estremamente urgente impegnarsi in questa campagna giacché oggi in Nicaragua l'intera popolazione è in una situazione estremamente precaria. Medicinali e viveri vanno portati a Radio Città Futura, via dei Marsi 22 o alla redazione di Lotta Continua in via dei Magazzini Generali 32 (la mattina dalle 10,00 alle 12,00 e il pomeriggio dalle 18,00 alle 20,00) e presso tutti gli altri organismi di base che aderiranno a questa campagna. Il centro di raccolta generale è presso la Comunità San Paolo, viale Ostiense 152.